a mano

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

TRIESTE, Giovedì 7 Gennaio 1
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7174
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

TRIESTE

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48 L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

I nostri bombardieri attaccano i porti di Algeri, Bougie e Philippeville

Intensa attività di pattuglie sul fronte tunisino - Le perdite nemiche negli ultimi combattimenti - La vittoriosa impresa di un ricognitore italiano

Il Bollettino 956

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 6 gennaio 1943 XXI, Bollettino 956:

Nessun avvenimento di rilievo nel settore della Sirtica.

Sul fronte tunisino intensa attività di opposte pattuglie da ricognizione; 3 velivoli sono stati abbattuti da aviatori germanici. Nei combattimenti del giorno 3, oltre ai prigionieri già segnalati, venivano presi al nemico 9 cannoni, alcune mitragliatrici, numerose armi per fanteria e distrutti 30 automezzi.

Nostri aerei da bombardamento hanno efficacemente attaccato i porti e i depositi di Algeri, Bougie e Philippeville.

Su Kairouan (Tunisia) velivoli americani compivano una incursione che cagionava 4 morti e 6 feriti fra la popolazione civile.

Un idrovolante della nostra ricognizione marittima, in missione nel Mediterraneo occidentale, attaccato da due caccia britannici, riusciva ad abbatterli entrambi in aspri duelli, rientrando alla base colpito e con un ferito a bordo.

Il ricognitore marittimo citato nel Bollettino di oggi per il vittorioso combattimento sostenuto contro 2 cacciatori avversari aveva per capo equipaggio il sottotenente di vascello Alessandro Beotti ed era pilotato dal maresciallo Ambrogio Serri e dal sergente maggiore Garibaldi Spinelli. I due caccia nemici sono stati colpiti e fatti precipitare in mare dal preciso tiro dell'armiere Bonannini il quale ha così al suo attivo 10 velivoli abbattuti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 6

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nell'Africa settentrionale hanno avuto luogo soltanto combattimenti di poca entità. In Tunisia, vivace opposta attività di esploratori. La Luftwaffe ha attaccato una base aerea nemica, postazioni di artiglierie contraeree ed ammassamenti di carri armati. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 3 velivoli nemici.

Si torna a reclamare l'apertura di un secondo fronte

Ginevra, 6

I corrispondenti da Londra dei giornali svizzeri telegrafano che la situazione in Africa del Nord provoca grande inquietudine nella Capitale britannica e che la stampa inglese insiste perchè il secondo fronte europeo sia aperto al più presto in modo da poter sincronizzare le operazioni anglosassoni con quelle dei Russi. Il corrispondente della Gazette de Lausanne *telegrafa che il* Daily Mail *e il* News Chronicle *e anche il* Times *hanno formulato vivaci critiche contro le operazioni in Tunisia ed hanno insistito perchè gli alleati prendano energicamente l'iniziativa ad Ovest. La stampa inglese afferma che il rallentamento delle operazioni in Africa del Nord potrebbe avere un'influenza disastrosa sull'andamento delle operazioni strategiche degli alleati. Il* News Chronicle *scrive che le Armate anglosassoni dovrebbero prendere piede solidamente sul continente europeo prima che i Russi abbiano esaurito i loro sforzi.*

I rimpatri dall'Impero

Teruzzi reca il saluto del Duce a un gruppo di connazionali

Brindisi, 6

Brindisi, nel nome del Duce, ha dato oggi il saluto affettuoso della Patria ad un contingente di connazionali rimpatriati dalle terre dell'Impero con le motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Il ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, il Vicesegretario del Partito Tarabini, ricevuti dal Prefetto, dal Segretario federale, dal comandante il Corpo d'Armata, dal comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dello Jonio e Basso Adriatico, e dalle altre maggiori gerarchie ed autorità, accolti da grandi manifestazioni di fede al Duce da parte delle Camicie nere, organizzazioni fasciste e popolazione, hanno deposto corone di alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed al monumento nazionale al marinaio italiano. Il ministro Teruzzi con il Vicesegretario del Partito, il Prefetto, il Federale e le altre autorità, si è quindi portato a bordo delle navi, recando ai rimpatriati il saluto del Duce — ed il Vicesegretario Tarabini quello di Vidussoni — suscitando ardenti dimostrazioni di patriottismo e di fede fascista.

Con questi rimpatriati dall'A. O. I. è rientrato anche il delegato apostolico in Etiopia, mons. Castellani. Lo sbarco dei connazionali si è effettuato tra l'amorosa assistenza delle Camicie nere e delle donne fasciste. Il Partito, attraverso la Federazione dei Fasci di combattimento di Brindisi, aveva predisposto una larga assistenza morale e materiale, che si è svolta durante lo sbarco dei rimpatriati i quali raggiungeranno le rispettive sedi di destinazione con treni speciali.

7 morti e 60 feriti a Pretoria in uno scontro fra polizia e dimostranti

Lisbona, 6

Nei dintorni di Pretoria, secondo informazioni pubblicate dal giornale *Shothasman*, si sono verificati negli ultimi giorni del dicembre scorso disordini molto seri tra la forza pubblica e i lavoratori indigeni che richiedevano un miglioramento delle loro condizioni economiche. Dopo che la polizia non riuscì a disperdere i dimostranti neanche con l'uso dei gas lacrimogeni, fu richiesto l'intervento delle truppe, le quali aprirono il fuoco sui dimostranti. 7 operai rimasero uccisi e oltre 60 furono ricoverati in gravi condizioni.

La prima linea è pronta a tutti gli eventi

Ardenti giornate del Sovrano fra i soldati e il popolo della Sicilia

Il Re Imperatore si rende conto delle misure adottate per la difesa - A Palermo mentre suonano le sirene d'allarme Vittorio Emanuele III continua a passare in rassegna le truppe

Messina, 6

Il Re Imperatore ha concluso a Messina, il giorno 5 gennaio, il lungo e interessante viaggio attraverso la Sicilia, iniziato dalla stessa città il 28 dicembre. Il Sovrano ha compiuto questo viaggio per rendersi conto personalmente delle misure adottate per apprestare la difesa del territorio dell'Isola: per visitare, nelle più diverse zone, da quelle costiere a quelle del retroterra, le opere di fortificazione e di sbarramnto realizzate.

Il Principe tra i suoi soldati

Oltre a ciò, questo viaggio ha dato modo al Sovrano di restare alcuni giorni tra le sue truppe nell'atmosfera ardente di entusiasmo e di spirito bellico in cui vivono i soldati di terra, del mare e del cielo che presidiano il territorio della Sicilia. C'è innanzitutto da mettere in rilievo un fatto altamente significativo. Il Principe ereditario era stato in Sicilia pochi giorni prima dell'arrivo del Sovrano e fra le truppe che da lui dipendono direttamente quale comandante delle Armate del Sud vi aveva trascorso il Natale. Il Re Imperatore, che nel giorno di Natale aveva voluto recare la sua augusta parola di conforto ed i suoi doni ai feriti di guerra della Capitale, si è ancora una volta trovato fra i suoi soldati nella ricorrenza di Capodanno.

Il viaggio del Sovrano si è effettuato prima attraverso la Sicilia orientale, poi nelle zone centrali e meridionali, e quindi nelle zone occidentali e settentrionali. In ogni zona, in ogni settore della difesa, a volte anche nei principali caposaldi, il Re Imperatore ha sostato interessandosi alle illustrazioni fornitegli dal comandante dell'Armata, recandosi molte volte a visitare gli apprestamenti e le opere di fortificazione, gli sbarramenti organizzati e già presidiati da tempo dalle truppe di ogni arma.

Ovunque l'apparizione del Re Imperatore ha suscitato tra i soldati un profondo, vivissimo entusiasmo. Le truppe si sono presentate al Sovrano in un'ordine esemplare. Dai molti incontri del Sovrano con i suoi soldati si è potuto constatare l'altissimo morale delle truppe e, più ancora, il loro spirito, la loro volontà di vittoria. Il soldato vive qui in un ambiente e in un'atmosfera di grande patriottismo. Se c'è un popolo che si allieta, si commuove e si esalta per i suoi soldati, questo è il popolo sano, forte e lavoratore della Sicilia.

Oltre a ciò, piaccia o dispiaccia a certi bene informati della propaganda nemica, l'odio contro gli Inglesi è profondissimo e si è ingigantito in seguito alle barbare incursioni contro centri abitati della Sicilia che non avevano e non hanno alcun interesse militare.

Questo odio dei Siciliani per il nemico si è tanto più rivelato nell'occasione della visita che il Re Imperatore ha fatto a città, paesi e borghi di tutta la Sicilia. Il grido contro gli Inglesi e contro l'Inghilterra l'abbiamo ascoltato dai più umili borghi come nelle grandi città. E non erano soltanto i giovani o i giovanissimi ad esprimere con un grido il loro sentimento, ma anche i vecchi e le donne.

Profonda, certa fede di vincere

Che cosa desumere, che cosa concludere dopo le giornate che abbiamo vissuto in Sicilia durante la visita del Sovrano? Che il popolo ha profondissima, certa fede nella vittoria. Ed ecco i soldati, muovendosi in questa sana atmosfera e vivendo in questo sanissimo ambiente, si esaltano al pensiero di portare un'arma per la grandezza della Patria.

Le dimostrazioni che il popolo siciliano ha fatto al Re Imperatore, le manifestazioni che le popolazioni dei borghi e dei villaggi gli hanno tributato, non hanno assunto soltanto il significato della devozione verso la Casa regnante, ma esse hanno dato la misura della profonda fede nella vittoria che esalta lo spirito della gagliarda gente di Sicilia.

Il Re Imperatore si è trovato durante otto giorni fra le truppe e fra le popolazioni: nelle une ha trovato elevatissimo lo spirito, dalle altre ha raccolto un grido ardentissimo di volontà e di fede. Vere moltitudini hanno accolto il Sovrano a Palermo, a Catania, a Messina, ad Enna, a Modica, ad Agrigento, a Ragusa, a Siracusa, a Caltagirone a Trapani e tutte le case apparivano ornate di innumerevoli bandiere.

Per noi sono state commoventissime le accoglienze delle popolazioni rurali dei grandi e dei piccoli borghi delle varie regioni della Sicilia: Licata, più volte bombardata dal nemico, Vittoria e Niscemi i luoghi dove la semplicità, la spontaneità, la gentilezza anche delle accoglienza, si sono più manifestate, dove il Sovrano deve aver colto impressioni assai profonde.

"Viva u Re,,

Gli abitanti di Licata gridavano «Viva il Re» e accanto a questo grido mettevano sempre un altro di odio contro il nemico. Quelli di Vittoria non hanno trovato di meglio che gridare il nome del proprio paesino e lo gridavano cadenzandolo con il grido di «Viva il Re». A Niscemi, i bravi rurali del borgo attesero il Sovrano all'ingresso del paese ammassati sulle colline che circondano la strada incassata. Quanta giovinezza intorno al Sovrano. Non c'era mai capitato di vedere tanti ragazzi e tanti bimbi: migliaia, migliaia, ovunque il Sovrano è passato. E tutti guardavano a lui prima con senso di timidezza poi, incoraggiati dall'applauso o dal grido dei più grandi, rompevano il loro incanto e gridavano nel loro dialetto: «Viva u Re». Le donne cercavano di riconoscere il Sovrano e quando i loro occhi ne scoprivano la fisionomia tanto cara e tanto amata, sembravano invase dal desiderio che tutti lo potessero vedere e lo indicavano con le mani gridando ed insistendo a lungo nel grido.

Un toccante episodio

Ma è a Palermo che si è avuto l'episodio più toccante. Mentre il Sovrano passava in rivista le truppe schierate sulla via della Libertà, tra una vera moltitudine che si era ammassata tra i viali laterali, le sirene dell'allarme aereo cominciavano ad emettere i loro fischi cupi e gravi. Il Sovrano, in piedi sulla propria vettura, circondato dal suo primo aiutante di campo generale e dagli aiutanti, continuò a passare davanti allo schieramento delle truppe, mentre la folla acclamava freneticamente, entusiasticamente. Si ebbe così lo spettacolo di tutta una moltitudine che davanti al pericolo annunciato dalle sirene, volle restare accanto al proprio Sovrano. La folla si ammassò intorno alla vettura reale come se volesse proteggere la vita del suo Re. Alte grida di «Viva il Re» e di «Viva Casa Savoia». Le note della Marcia reale si propagarono per tutta la grande strada. Tutte le musiche che accompagnavano le truppe avevano cominciato a suonare tutte insieme la vecchia marcia cara al cuore degli Italiani. L'entusiasmo della folla si propagò per tutta la grande strada e l'ultimo sibilo delle sirene fu veramente soverchiato dal grido unanime della acclamazione più alta. Il fragore dei motori dei caccia che saettavano nel cielo della città a tutte le quote sembrò intonarsi come un canto di guerra accanto a gridio entusiastico.

Durante il suo viaggio il Sovrano ha visitato alcune basi navali ed alcune basi aeree dove fianco a fianco con i marinai e gli avieri italiani abbiamo visto schierati i marinai e gli avieri germanici. In una base aerea il Sovrano ha passato in rivista imponenti schieramenti di velivoli e di personale navigante della Luftvaffe. Nelle basi navali il Sovrano, accompagnato da alti ufficiali dell'Ammiragliato e del Comando militare della Difesa marittima, ha sostato a lungo.

Il viaggio del Re Imperatore in Sicilia è durato otto giorni, durante i quali egli ha percorso ogni giorno in macchina aperta una media di 250 chilometri. Ogni mattina la partenza avveniva alle 8 e l'arrivo alla località di pernottamento tra le ore 16 e le ore 17. Tutte le mattine il Sovrano ha consumato una colazione al sacco all'aperto, con qualunque tempo.

Questa è una cronaca che non ha bisogno di amplificazioni coloristiche. Non si è potuto dare di questo viaggio del Sovrano un resoconto cronologico, nè si è potuto dare alcun particolare sull'itinerario seguito, nè sulle visite particolari a determinati settori e zone fortificate; le ragioni sono troppo comprensibili perchè si debbano spiegare.

Il Re Imperatore in Sicilia ha vissuto alcuni giorni tra i suoi soldati ed il suo popolo. Ovunque ascoltando il grido dei soldati e delle folle, egli deve avere sentito di quale amore e di quale devozione tutti gli Italiani lo circondino.

Il ritorno a Roma

Roma, 6

Il Re Imperatore ha fatto ritorno stamane alla Capitale, proveniente dalla Sicilia.

BEFANA FASCISTA

Il Principe Umberto distribuisce i doni ai granatieri di Roma

Roma, 6

Il Principe di Piemonte ha presenziato stamane alla quarta Befana del Soldato, distribuendo a reparti di granatieri di Sardegna i doni offerti dal Partito e dal Dopolavoro. Il Dopolavoro dell'Urbe, seguendo le direttive del servizio Forze armate, aveva predisposto una notevole quantità di doni, per cui tutti i camerati hanno potuto ricevere ciascuno qualcosa di utile e di assai gradito.

Nel pomeriggio, nei locali del Comando generale della Milizia, il Capo di Stato Maggiore luogotenente generale Galbiati ha distribuito la Befana fascista alle famiglie delle Camicie nere, graduati e sottufficiali del Comando generale stesso e dei Comandi delle specialità, nonchè alle famiglie dei legionari combattenti. Erano presenti numerosi ufficiali generali della Milizia. Le famiglie convenute hanno espresso, col loro entusiasmo, i sentimenti della loro fede fascista e la gratitudine al Duce che, ancora una volta, ha voluto dimostrare il suo affettuoso interessamento verso le famiglie dei suoi legionari.

L'Ente di previdenza degli statali per i danneggiati dalle incursioni

Roma, 6

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali nella sua ultima seduta, ha deliberato di stanziare la somma di lire 500 mila, da erogarsi a favore delle famiglie dei dipendenti statali che, nelle città colpite dall'offesa aerea nemica, a partire dal 1.o settembre abbiano dovuto lamentare morti e feriti tra i loro congiunti che siano soggetti all'assistenza dell'Ente. Le erogazioni per le famiglie delle vittime saranno senz'altro corrisposte agli aventi diritto dai singoli uffici in seguito a presentazione di domanda documentata. Le erogazioni per i feriti saranno invece decise dalla Commissione centrale per le prestazioni integrative, a seguito di domande che dovranno essere inoltrate alla Direzione generale per il tramite degli uffici provinciali corredate da una sommaria istruttoria e dai documenti giustificativi.

Le "trionfali,, accoglienze ai liberatori

Sette soldati americani uccisi in scontri con la popolazione marocchina

Tangeri, 6

Notizie provenienti dal Marocco e dall'Algeria ex francesi informano che l'ostilità delle popolazioni locali nei confronti delle truppe nord americane aumenta e dilaga. Disordini di gravità sempre maggiori si verificano ogni giorno specie nei centri abitati più importanti dove necessariamente più larghi sono i contatti tra le truppe d'occupazione e la popolazione indigena ed essi valgono a privare i soldati e le autorità statunitensi di ogni residua illusione circa pretese trionfali accoglienze riservate al «liberatori».

I colpi più inattesi piovono invece addosso da ogni parte ai soldati americani, richiamando bruscamente questi alla realtà e mettendo nel più vivo imbarazzo le autorità militari e politiche già oberate, come è noto, di problemi della massima importanza. L'avversione delle popolazioni civili verso i Nord americani assume infatti forme sempre più energiche e l'ostruzionismo è succeduto alla fredda indifferenza, le dimostrazioni ostili della folla irritata alle proteste di singoli elementi, mentre agli scontri tra le opposte forze causati dalle reazioni brutali dei soldati statunitensi ha fatto seguito l'aggressione a mano armata contro gli stessi.

In tal modo, in aggiunta ai torbidi verificatisi i giorni scorsi a Casablanca e che provocarono la morte di un soldato americano, oggi, notizie provenienti da quella città segnalano la morte di ben 7 soldati statunitensi in seguito a violenti, ripetuti scontri tra la popolazione e le truppe colà residenti.

Anche se le reazioni più sanguinose seguiranno da parte delle autorità d'occupazione, ben magra soddisfazione esse potranno fornire ai Nord americani i quali vedono a mano a mano smentite le dichiarazioni fatte in senso contrario a tutto il mondo e si vedono insieme costretti a scendere a patti con le popolazioni indigene e ad imporre alla propria sfera d'azione restrizioni o rinuncie.

Ad esempio si apprende, infatti, che, a seguito dei più recenti disordini: il Comando nord americano di Casablanca ha proibito ai soldati di circolare nel quartiere arabo e in particolare, precisa l'ordine diramato alle truppe, di frequentare i mercati e di entrare nei negozi.

potere politico. La gara è piena di insidie e, talvolta, è apertamente violenta: naturalmente, gli uomini al potere, anche se messi al potere da Vichy, si battono a fondo per conservarlo e fino ad ora nessuno ha vinto, nè alcuno è riuscito ad afferrare un posto di importanza allontanando chi lo occupava. La lotta politica che infuria nel Nord Africa ha un valore che va oltre quello puramente locale del controllo degli affari francesi in questi territori; è una lotta che darebbe ai vincitori possibilità di controllare la Francia dopo la guerra (?).

«La gente che non vive qui ha un quadro molto confuso di questa crisi politica mentre coloro che vi risiedono e vivono al di fuori della lotta non hanno idee più chiare. Gli stessi giornali locali non appoggiano nessuno e, di quando in quando pubblicano un paio di annunci di questo o di quello a titolo esclusivamente informativo. La gente, però, parla molto. Ovunque mi sia recato ho avuto l'impressione che il mio interlocutore conoscesse esattamente chi fu arrestato la settimana scorsa. Ed ognuno ha idee proprie anche sui nomi. Spesso le versioni che mi sono offerte sembrano non servire ad alcuno scopo concreto. Comunque, la lotta politica infuria attualmente e l'atteggiamento alleato fino ad ora è stato di lavarsene le mani. Le autorità si preoccupano soltanto che non avvengano disordini. Il nostro interesse nell'Africa settentrionale è strettamente militare. Questa è la nostra decisione e restiamo fedeli ad essa. Ma abbiamo qui certe responsabilità e la situazione si evolve rapidamente».

gaullisti. Tutte queste circostanze sollevano questioni che dovranno essere studiate e risolte». Come si vede, anche l'Agenzia ufficiosa britannica mostra di non raccapezzarsi troppo nel pasticcio africano.

Il gen. Giraud a Dakar per un giro d'ispezione

Berna, 6

Si ha da Dakar: «Il generale Giraud è giunto a Dakar, dove ha effettuato, accompagnato dal Governatore generale dell'Africa occidentale francese Bouisson, un giro di ispezione molto esteso. Al suo arrivo in aereo, con una forte scorta di apparecchi il generale Giraud è stato ricevuto da Bouisson e dall'ammiraglio Glassford, capo della missione statunitense a Dakar. Dato il carattere semiufficioso della visita, l'amministrazione francese ha preso le misure precauzionali del caso per il periodo del suo soggiorno. Tutti i riservisti francesi di Dakar, mobilitati nel 1940, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le loro unità entro il 15 gennaio».

Si apprende da Algeri che il generale Eisenhower ha ricevuto l'ex Presidente del Consiglio della Spagna rossa, Negrin. Nel corso del colloquio è stata esaminata la partecipazione attiva alla guerra dei miliziani rossi spagnoli, prima internati nel Marocco ed in Algeria e liberati dopo l'arrivo delle forze anglosassoni.

Matassa sempre più arruffata

Roma, 6

Che in Africa del Nord ci sia molta confusione è già noto sia a Washington che a Londra e la stampa dei due Paesi pur volendo contribuire alla chiarificazione della situazione non riesce invece che a renderla ancora più babelica. Di tale stato di fatto si rende conto persino l'Agenzia ufficiosa britannica la quale in una sua nota fa chiaramente capire che i rapporti tra De Gaulle e Giraud sono ancora molto lungi da un'intesa. De Gaulle, infatti, vorrebbe la formazione immediata di un Governo provvisorio sotto il suo comando per tutto l'Impero coloniale francese; Giraud non intende invece rinunciare alla sua indipendenza nel campo militare. «Ma nell'Africa del Nord, nota l'Agenzia ufficiosa, vi sono ancora attorno a Giraud molti funzionari, alcuni dei quali di grado elevato fedeli al Governo di Vichy, vi sono dei monarchici mentre pochi sono i de-

Lotta piena di insidie fra i politicanti francesi

Lisbona, 6

Ecco come il corrispondente Collinword della «Columbia Broadcasting System», che si trova sul posto, illustra l'attuale situazione politica dell'Africa settentrionale francese:

«La situazione politica nell'Africa settentrionale francese è molto complicata. Il generale De Gaulle l'ha descritta come confusa e non ha avuto torto. Un numero considerevole di uomini politici, di tutte le gradazioni e denominazioni, lotta nell'Africa settentrionale per il

I progetti per il dopoguerra

Come la Granbretagna «sistemerebbe» l'alleata Russia

Roma, 6

La rivista inglese Nineteenth Century *pubblica un articolo su quella che dovrebbe essere, secondo gli interessi britannici, la sistemazione dell'Europa dopo la guerra. Si tratta di un articolo che ha suscitato un senso di stupore anche in alcuni ambienti inglesi, poichè vi si afferma esplicitamente che non soltanto la Germania, ma anche la Russia dovrebbe essere suddivisa in piccoli Stati. L'equilibrio europeo ideale, dice in sostanza l'articolista, era quello esistente nel XIX secolo, quando l'Europa era una costellazione di piccoli Stati. Però, se per raggiungere questa sistemazione, che darebbe modo all'Inghilterra di dettar legge all'intero Continente, si spezzettasse soltanto la Germania, si verrebbe ad accrescere l'importanza della Russia, e questo programma di assoluto e incontrastato dominio della Granbretagna si infrangerebbe contro l'aumentata potenza del colosso moscovita. Bisogna, quindi, eliminare anche la Russia, frazionandola, come la Germania, in tanti piccoli Stati.*

Il fatto che, in periodo di guerra guerreggiata, una rivista come la Nineteenth Century, *che prende spesso ispirazione da autorevoli Governo, proponga di ricompensare in questo modo la Russia bolscevica dell'apporto recato alla causa delle demoplutocrazie, è una prova dell'inconsistenza dell'ibrida alleanza stipulata tra i due Paesi e dell'insincerità della politica britannica che, fedele alle sue tradizioni, è pronta a tradire e sacrificare anche l'alleato di oggi per tentar di realizzare il suo sogno di asservimento dell'Europa ai propri interessi.*

NELLA REGIONE DEL DON

La battaglia continua con inalterata violenza

Alte perdite inflitte ai rossi - Strage di carri armati - Attacchi nemici contro Velichie Luchi respinti

Berlino, 6

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Anche ieri nella regione del Don sono continuati con inalterata violenza i duri combattimenti difensivi. Attacchi sovietici sono stati respinti; al nemico sono state inflitte alte, sanguinose perdite. In questa occasione, una Divisione corazzata ha distrutto 31 carri armati. Operando in contrattacco, un reggimento motorizzato di granatieri ha distrutto altri 25 carri armati sovietici come anche 2 batterie e 22 cannoni anticarro. In un altro punto, in seguito ad una contro-azione germanica sono stati sgominati 2 battaglioni nemici. La Luftwaffe ha operato contro il traffico dei rifornimenti e le posizioni di attesa delle truppe nemiche.

Nel settore mediano un reparto di cavalleria nemica è stato circondato ed annientato. Attacchi nemici contro la base di Velichie Luchi e a sud-est del lago Ilmen sono stati respinti. Apparecchi da caccia ed artiglierie contraeree hanno abbattuto sui settori settentrionale e mediano del fronte orientale 20 velivoli sovietici.

Attrezzature della ferrovia di Murmansk sono state attaccate da apparecchi da combattimento e da distruzione i quali hanno bombardato di notte anche gli impianti ferroviari della stazione di Kandalascha.

Un sommergibile germanico ha affondato nel Mar Glaciale Artico un trasporto nemico di 5000 tonnellate.

Un appello della «Pravda»

L'Esercito bolscevico «ha bisogno di armamenti»

Roma, 6

La *Pravda* nell'articolo di fondo del 4 gennaio scrive che è necessario compiere il piano prestabilito in materia di industria fin dai primi giorni del nuovo anno, il quale porta seco nuovi piani economici e produttivi.

«L'Esercito rosso, confessa il giornale, ha bisogno di armamenti. Quindi ogni fabbrica deve lavorare senza tregua. I piani della guerra moderna sono legati strettamente a quelli degli approvvigionamenti tecnici delle truppe combattenti. Una delle prime condizioni per il successo è il compimento, sin dai primi giorni di gennaio, dei piani nuovi. Colui che conta di raggiungere il successo più tardi, nel corso dell'anno, dimentica i bisogni e le necessità dell'Esercito rosso. Il tempo, ora, nelle giornate di guerra, è diventato cento volte più prezioso. L'Esercito rosso ha bisogno di armamenti ogni giorno, e questi armamenti gli debbono essere forniti nelle quantità indicate dal piano prestabilito. Perciò chi non compie il programma assegnato nel tempo stabilito, ostacola l'opera dell'Esercito ed indebolisce la sua azione».

Dopo aver detto che l'esperienza dello scorso anno ha dimostrato che le decisioni della 19.a conferenza del partito non sono state eseguite, perchè alcune fabbriche di materiale bellico si sono preoccupate soltanto della quantità e non della qualità della produzione, il giornale si rivolge al personale delle imprese, e scrive che operai, operaie, ingegneri, tecnici, funzionari, devono assumere la responsabilità dei nuovi impegni assunti. Bisogna cominciare subito, conclude la Pravda, la quale, nel complesso, pur affermando che un miglioramento è avvenuto l'anno scorso nell'industria bellica, non ne sembra molto soddisfatta. «Bisogna subito occuparsi, non solo della produzione generale, ma della qualità e di tutti i dettagli di essa».

Sul fronte orientale: granatieri tedeschi fra le rovine di una località espugnata

CRONACA DELLA CITTÀ

Solidarietà fascista in tempo di guerra

La Befana del Duce

Generosa distribuzione di doni ai bambini di Trieste

GRATITUDINE DI 27 MILA BENEFICATI

In un'atmosfera di ardente entusiasmo e di spontanea, calda riconoscenza al Duce, ha avuto luogo ieri, in tutte le sedi delle organizzazioni del Partito, la distribuzione a 27 mila bimbi di Trieste dei doni della Befana fascista. Balilla e Piccole Italiane hanno riempito in gioiose schiere le sale dei Dopolavoro, dei Gruppi rionali, della «Gil» sin dalle prime ore del mattino. Note squillanti di canti della giovinezza hanno risuonato ovunque, come una significativa eco che venisse dai campi di battaglia, dove padri e fratelli oggi si ritrovano col pensiero vicini ai bimbi lontani e ne ricordano il dolce sorriso.

Il tempo di guerra non ha arrestato nemmeno quest'anno il Partito nell'opera generosa voluta dal Duce, rivolgendosi essa in primo luogo agli orfani di guerra, ai figli dei combattenti e a quelli che si sono distinti nelle attività della «Gil».

L'organizzazione, perfetta sotto ogni punto di vista, ha dimostrato ancora una volta l'abnegazione con la quale dirigenti e dipendenti si sono prodigati per rendere più bella la festa ai bimbi: molti Dopolavoro e numerosi Gruppi rionali hanno organizzato nelle loro sedi divertenti spettacoli, sia durante la mattinata che nel pomeriggio, che hanno aumentato ancor più la loro felicità.

Alla distribuzione dei doni nelle varie sedi hanno presenziato il Federale, i Vicefederali, i componenti il Direttorio federale, il Vicecomandante federale e la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, gli altri gerarchi della G. I. L., il Vicesegretario e i componenti il Direttorio del Fascio triestino di combattimento, il segretario del Dopolavoro provinciale e gli altri dirigenti dell'O. N. D., le autorità scolastiche.

Nelle Case della G. I. L.

In un clima di festosa gioia ha avuto luogo nelle Case della G. I. L. la distribuzione della Befana del Duce. Mercè l'interessamento costante del Partito, molte e molte migliaia di giovani del Littorio hanno beneficiato, nonostante le limitazioni imposte dalle attuali contingenze belliche, di un ben fornito pacco dono, contenente oggetti di utilità personale. Difatti un ampio cartoccio tipo ha riversato ad ogni bambino quanto gli poteva essere utile; dall'indumento di lana alle calzature, dai requisiti scolastici ai generi alimentari.

Abbiamo notato in tutti i beneficati l'intensa soddisfazione con la quale si presentavano a ritirare il loro dono e si poteva leggere nei loro occhi la viva gratitudine per quanto la G.I.L. opera costantemente a loro favore.

Le cerimonie nelle varie sedi della G.I.L., mercè l'ottima organizzazione, si sono svolte in modo impeccabile tra il vivo entusiasmo dei giovani e dei loro familiari.

Hanno presenziato alla distribuzione gerarchi del Partito e della G.I.L. e autorità scolastiche. Dopo il saluto al Duce ha avuto luogo l'assegnazione dei pacchi, tra una serie di simpatici commenti da parte dei piccoli beneficati che sottolineavano il loro gradimento con una festosa allegria. A fine della manifestazione gli organizzatori hanno voluto riservare ai giovanetti anche la gioia di godere un breve spettacolo teatrale o cinematografico che ha chiuso in bellezza la cerimonia che ha lasciato nei cuori degli organizzati della G.I.L. un senso di profonda soddisfazione espressa con ripetute acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Comandante federale ha voluto personalmente presenziare la celebrazione della Befana fascista nelle Case rionali G.I.L. «Ivancich», «Olivares» e «Trevisan», dovunque accolto da altissime e significative acclamazioni al Duce. Dopo il canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, il Federale, che era accompagnato dal Vicecomandante federale della G.I.L., ha voluto consegnare i pacchi dono, intrattenendosi cordialmente con i piccoli organizzati ed interessandosi affettuosamente delle loro famiglie, particolarmente dei padri combattenti.

Analogamente in tutti gli altri Comandi della G.I.L., la festa della Befana si è svolta in un rito intonato a perfetto stile fascista, alla presenza di folto pubblico di giovani e di familiari, che hanno altamente apprezzato quanto il Partito opera a favore della Gioventù del Littorio. Dovunque i comandanti della G.I.L. hanno fatto rilevare l'alto significato della cerimonia.

Nelle sedi dopolavoristiche

Nell'edizione serale di ieri abbiamo dato ampia relazione delle manifestazioni svoltesi nella mattinata. Abbiamo dato notizia così della distribuzioni di doni svoltesi al Dopolavoro del Pubblico Impiego, alla Stazione marittima per i figli dei dipendenti dai Magazzini Generali, al «Dimm», al Dop. «Acegat», al Dop. Postelegrafonico, al «Ditci», al Dop. Riunione Adriatica di Sicurtà, al Dop. Cantieri di Trieste, Muggia e Monfalcone, al Dop. della «Telve», al Poligrafico, al Dop. della Previdenza sociale, al Dop. degli Artigiani, al Dop. «Fiat», al Ferroviario, all'«Aquila», all'«Agip» e in altri sodalizi dell'O. N. Dopolavoro.

Il solo Dopolavoro ha distribuito nella giornata di ieri nella nostra città doni per 14519 bimbi per una spesa complessiva di 744.350 lire.

La celebrazione della Befana fascista ha ripreso nel pomeriggio in tutte le altre sedi dell' O.N.D.: alle 14 era già gremita la sala dei convegni del Dopolavoro Chimici in via San Francesco, dove un'orchestrina, che ha accompagnato con una dolce musica tutta la manifestazione, ha suonato pure gli inni nazionali prima che si iniziasse la distribuzione dei doni alla presenza del rappresentante del Federale e del segretario del Dopolavoro provinciale.

Al Dopolavoro delle Generali

Signorile e doviziosa è stata la Befana fascista al Dopolavoro Assicurazioni Generali, che ha beneficato 400 bambini bisognosi della città. Anche qui la manifestazione è stata presenziata dal Federale e dal segretario del Dopolavoro provinciale, ricevuti dai dirigenti.

E' ormai tradizione del Dopolavoro aziendale delle Assicurazioni Generali quella di fare della parola del Duce una realtà viva e generosa. Lo sanno i 400 piccoli, beneficati annualmente nel giorno della Befana, lo sanno le mamme che commosse hanno visto accogliere con amorosa premura i loro bimbi nella storica sala «Duca d'Aosta» e tornare carichi di doni. Anche quest'anno i bambini, segnalati dalla «Gil» e scelti prevalentemente tra i figli di valorosi Caduti o di camerati alle armi, non sono stati delusi. Ogni difficoltà contingente è stata superata, così che il Dopolavoro organizzatore ha potuto confezionare dei pacchi dono che per il loro contenuto qualitativo e quantitativo non sono stati inferiori a quelli degli anni precedenti.

Ciascuno degli intervenuti ha ricevuto due pacchi: il primo contenente un taglio di ottima stoffa bastante per un vestitino od un cappottino, un paio di calzettoni o guanti, un buono per il ritiro di un solido paio di scarpe; il secondo costituito da due chilogrammi di frutta fresca, aranci, mandarini e mele, un pacchetto di fichi secchi, cinque «Nizzardi» Motta, due cioccolatine, un sacchetto di cacao zuccherato. I piccoli, dopo l'offerta di una calda tazza di cacao al latte, cantati gli inni della Patria, hanno sfilato ordinatamente per ricevere i doni loro destinati e nel viso di ciascuno trapariva il gioioso stupore di possedere in una volta sola tante cose buone.

E' da segnalare il nobile sforzo del Dopolavoro Assicurazioni Generali, il quale ha messo a disposizione dei bimbi del popolo ben 140 mila lire, cui l'Ecc. il ministro Grandi ha voluto personalmente e generosamente contribuire.

Negli altri sodalizi

Elegante e calorosa è stata la festicciola al «Modiano», dove è stato organizzato pure un lieto trattenimento d'arte varia svolta da minuscoli attori vivamente applauditi. Analogamente è stato fatto al Dopolavoro aziendale «Beltrame», dove ben 143 bimbi hanno ricevuto bellissimi doni. L'Jutificio, il Credito Assicurazioni, l'«Ilva» e le Cooperative Operaie non sono stati secondi a nessun altro sodalizio, e si sono prodigati, ciascuno secondo le proprie possibilità, a rendere felice la giornata della Befana fascista ai figli dei loro dipendenti.

Il Dopolavoro «Aquila», nelle due sedi di Aquilinia e di via Rossini, hanno disimpegnato pure decorosamente il dovere di allietare con magnifici doni, in gran parte giocattoli di non poco valore e oggetti utili, i numerosi figli di tutti i dipendenti.

Numerose autorità hanno assistito allo spettacolo offerto dal «Casalini» nella sua bella sede: c'erano, oltre il rappresentante del Federale e i dirigenti dell'O.N.D., il rappresentante del Comandante del Porto e numerosi altri. Dopo lo spettacolo anche qui sono stati distribuiti i doni in un'atmosfera di gioia festosa.

Una folla festosissima di bimbi accompagnati dai genitori ha letteralmente gremito l'aula magna del Liceo «Dante», dove, dopo un riuscitissimo spettacolo svolto da un coro di bimbi, sono stati distribuiti i bellissimi doni ai figli degli iscritti al Dopolavoro Ass. fascista della Scuola, i cui presidenti della sezione media ed elementare facevano gli onori di casa ricevendo le autorità, fra le quali c'era pure il Provveditore agli studi.

Per i soldati

Come manifestazione conclusiva della Befana del Soldato, al Dopolavoro Forze armate ha avuto luogo, ieri sera, un trattenimento: a ogni intervenuto è stato dato un biglietto con il quale i camerati alle armi hanno partecipato all'estrazione di 50 pacchi-dono.

Le altre manifestazioni

All'Associazione famiglie dei Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione

Ieri si è svolta nella sede dell'Associazione una simpatica manifestazione organizzata per i figli dei Caduti e dei feriti per la Rivoluzione. Le camerate del Fascio femminile hanno messo a disposizione dei pacchi dono contenenti oggetti di vestiario e generi di conforto, che sono stati distribuiti a 30 bimbi, figli o nipoti dei nostri valorosi Caduti o mutilati. La manifestazione è stata improntata alla massima cordialità; i piccoli beneficati hanno espresso il loro vivo senso di gratitudine per i bei doni ricevuti e per l'affettuosa assistenza che il Partito prodiga in ogni occasione ai figli di coloro che hanno combattuto per la Causa fascista.

Ranci per i figli dei combattenti ai Gruppi rionali «Morara Sassi» e «Luigi Razza»

Il G. R. F. «Morara Sassi» ha organizzato la festa per i bimbi nei vasti saloni dell'Albergo Savoia, gentilmente messo a disposizione. Al centro della sala è stato preparato dalle camerate fasciste un grande albero di Natale, che ha reso più suggestiva e più intima la simpatica manifestazione. Alla fine del pranzo ogni bimbo ha ricevuto in dono un pacco con generi di conforto.

Il G. R. F. «Luigi Razza» ha voluto invece ospitare i figli dei fratelli in armi nella saletta del Fascio femminile.

Al G. R. F. «L. Casciana»

In occasione della Befana fascista il G. R. F. «L. Casciana» ha organizzato una distribuzione di pacchi dono per i figli dei combattenti che non hanno compiuto ancora il sesto anno di età. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di grande cordialità; mamme e bambini hanno espresso la loro gratitudine e la loro soddisfazione per i bei doni ricevuti.

Per gli orfani dei lavoratori caduti sul lavoro

Alle 14 di ieri, un folto gruppo di orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro si sono radunati assieme alle loro madri nella sala maggiore dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego per ricevere a cura dell'E.A.O.L.I. il pacco dono della Befana fascista.

La cerimonia della distribuzione iniziatasi con il saluto al Duce si è svolta alla presenza di un gerarca designato dal Federale, della rappresentante della Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, del delegato dell'E.A.O.L.I., dei rappresentanti dell'Unione industriali e dell'Istituto nazionale fascista infortuni e del presidente del Dopolavoro ospitante.

Sono stati distribuiti in tutto 110 pacchi contenenti indumenti di vestiario, frutta e dolciumi.

Alla Banca d'Italia

Noi locali della Banca d'Italia 44 bambini figli del personale ivi addetto, presente in sede o richiamato alle armi, sono stati ieri riuniti dal direttore dell'Istituto che, in unione al presidente del Consiglio di reggenza, ha loro distribuito i doni fatti pervenire dall'Eccellenza il Governatore per festeggiare la Befana fascista.

Nell'occasione il presidente del Consiglio di Reggenza, comm. Alfredo Pototschnig, ha ricordato i gloriosi Caduti ed i valorosi combattenti e il direttore ha rivolto ai bimbi belle e semplici parole di circostanza con l'augurio che la Befana 1944 possa riunirli nella nuova atmosfera della Vittoria.

«Viva il Re» ed «A Noi», gridati da grandi e piccini, hanno aperta e chiusa la simpatica e gaia cerimonia.

Agli Asili-nido e Case materne

In occasione della Befana sono state organizzate presso tutte le Scuole materne del capoluogo delle distribuzioni di pacchi dono. Le manifestazioni si sono svolte in un'atmosfera di entusiasmo; i piccoli beneficati hanno cantato con le loro vocine squillanti gli inni della Rivoluzione e le più belle canzoni di guerra. Qualche figlio della Lupa ha recitato con spigliatezza versi inneggianti alla Befana.

Doni degli ambulanti ai feriti di guerra e ai figli dei richiamati

In un'atmosfera di vibrante fede patriottica ha avuto luogo ieri la manifestazione indetta dai Sindacati venditori ambulanti nel salone dell'Unione fascista dei commercianti, durante la quale sono stati distribuiti ai figli dei venditori ambulanti richiamati alle armi e ai più indigenti pacchi doni contenenti generi alimentari vari.

Il direttore dell'Unione commercianti e tutti i dirigenti sindacali della categoria erano presenti alla cameratesca riunione, la cui riuscita è stata agevolata dalle volontarie elargizioni dei venditori ambulanti e dalla munifica offerta dell'Unione dei commercianti.

Dopo una breve relazione del reggente l'ufficio dei Sindacati provinciali, il dottor Fedeli ha rivolto ai presenti nobili parole di fede ed ha iniziato la distribuzione dei pacchi assistito dalle camerate della segreteria femminile per l'assistenza alle venditrici ambulanti.

La manifestazione, che si è chiusa col saluto al Duce, era stata preceduta da un altro gentile ed affettuoso episodio: in uno degli ospedali cittadini alcune venditrici ambulanti, accompagnate dalla segreteria femminile per l'assistenza, hanno distribuito ai camerati feriti di guerra ivi degenti 64 pacchi dono. I pacchi, che erano stati confezionati dalle stesse venditrici, contenevano frutta scelta, biscotti, marmellata, sigarette e libri.

Per i bimbi dell'Istituto dei Poveri

Da segnalare inoltre il gesto del camerata Piero Sardo che ha offerto nella trattoria «Ai Gelsomini» venti pranzi ai bimbi dell'Istituto dei poveri.

Alla Pia Fondazione «Modiano»

Pure ieri, nella sede dispensariale dell'Opera Pia Fondazione antitubercolare «Modiano», presenti il presidente dell'Ente morale, il direttore sanitario e i funzionari, ha avuto luogo la celebrazione della Befana fascista. Il generale medico prof. Messineo ha distribuito a 30 ragazzi d'ambo i sessi altrettanti sacchetti contenenti frutta, dolci ed oggetti scolastici, nonchè dei buoni per l'acquisto di vestiario.

Alla Befana per i figli dei fanti del Battaglione Trieste — svoltasi, come abbiamo riferito iersera, alla Casa del Combattente — hanno contribuito con particolar fervore ed entusiasmo alla brillante riuscita della simpatica manifestazione, il magg. Petrin, il cap. Petrucco ed il comm. Loi.

Ritiro degli spezzati delle uova

Entro oggi devono essere ritirati all'Ufficio carte annonarie - Servizio controllo cedole - gli spezzati delle uova, relativi alla prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Conversazione sugli aggressivi chimici

Domani sera, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri», su invito della locale Sezione dell'Istituto di cultura fascista, il fascista universitario Carlo Runti terrà una conversazione sul tema: «Gli aggressivi chimici, la loro struttura e la loro azione fisiologica». L'ingresso è libero a tutti.

"Werther" di Massenet all'I.N.C.F.

Questa sera, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri» (viale Regina Margherita 5), per invito della locale Sezione dell'Istituto di cultura fascista, il maestro Giusto Chersovani illustrerà l'opera «Werther» di Massenet in programma al nostro Teatro Verdi. Il commento musicale al pianoforte verrà eseguito dalla signora Corinna Donda-Chersovani. L'ingresso è libero a tutti.

Nuovo orario dell'ambulatorio dell'Ospedale marino di Oltra

Le visite gratuite presso l'ambulatorio dell'Ospedale Marino di Oltra (Trieste, via Milano 10, pt.), che finora venivano tenute il mercoledì, saranno tenute, a partire da questa settimana, il giovedì dalle 15 alle 16.

Cronaca giudiziaria

Promesse da marinaio...

(Tribunale penale) Giovanni, il marinaio, conosciuta nel 1919 una giovane e graziosa fanciulla, Maria, s'era tanto invaghito da indurla a sposarlo. Le nozze, celebrate in letizia, non corrisposero alle promesse fatte da Giovanni di rendere la vita prospera e felice alla giovane sposa. Quelle di Giovanni furono realmente promesse da marinaio e Maria s'accorse ben presto quale doloroso calvario le aveva preposto la sorte. Fin dai primi giorni del matrimonio, Giovanni palesò il suo temperamento collerico, il suo caratteraccio di uomo dedito all'alcool ed all'infingardia. Le tiepide carezze si tramutarono in percosse, le parole d'amore in atroci insulti. Maria però pazientò, trovò nel proprio animo la forza di sopportare ogni cosa, confidando che il tempo avrebbe raddolcito Giovanni. Vana speranza! L'uomo, col trascorrere degli anni, peggiorò al punto da indurre la moglie a ricorrere più volte ai buoni uffici del commissariato del rione, perchè inducesse il marito a cambiare vita. Inutilmente. I rapporti tra i due coniugi raggiunsero asprezze sempre più precise, fino a quando la moglie, per i continui maltrattamenti subiti, si trovò nella necessità di denunciare il violento all'autorità giudiziaria. Così fu che Giovanni si trovò, uno di questi giorni, in presenza dei giudici della quinta sezione, ai quali dichiarò che s'era vero che qualche volta, rincasando ubriaco, si era preso il gusto di percuotere la moglie, era pure vero che la donna lo aveva provocato, per essere dotata di una «lingua lunga».

La moglie, a sostegno della sua accusa, descrisse il tormento della sua vita.

I giudici, valendosi del ricco materiale probatorio portato in causa, ritennero di condannare Giovanni ad un anno di reclusione, concedendogli però tutti i benefici di legge. Ora Giovanni, facendo tesoro del beneficio avuto, guardi di correggere il suo comportamento e di ridare alla sconsolata Maria quell'affetto e quella pace ai quali essa tanto aspira.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Santanastaso; difesa avv. Donusberghi; cancelliere Piuch.

Gli spettacoli al Ferroviario. E' attesa con calorosa simpatia la replica della divertente commedia di Giancapo e Rossato «Nina non far la stupida», che la filodrammatica «E. Duse» ha presentato con tanta bravura alcuni giorni fa al Dopolavoro Ferroviario di piazza Vittorio Veneto 3. Lo spettacolo si svolgerà nella stessa sede alle 20.30 del 9 corrente. Protagonista sarà l'attore Giulio Rolli. I posti si acquistano in segreteria. Oggi, sede Vittorio Veneto, spettacoli cinematografici alle 17.30 e alle 19.30.

Al Dopolavoro Pubblico Impiego. Oggi, alle 18.30 e alle 20.30, spettacolo cinematografico nella sede del Dopolavoro Pubblico Impiego con la proiezione del film «Quei ragazzi». Ingresso lire 1.

L'ESPOSIZIONE della S.A. Succ.ri
JESURUM
Una vera pinacoteca del filo è l'esposizione della «JESURUM»!
I più delicati merletti e ricami prodotti dall'arte veneziana sono esposti fino al 9 corrente al Grande Albergo della Città.

VITA UNIVERSITARIA

L'odierno convegno su Campigli

Oggi alle 18, il fascista universitario Nino Perizzi terrà un convegno sul tema: «Il pittore Campigli». Al convegno, che è pubblico, sono invitate particolarmente le iscritte ai corsi di disegno.

Il concorso per il titolo della rivista goliardica

Prossimamente, organizzata dal G.U.F., verrà allestita una rivista goliardica, che verrà rappresentata per le Forze armate e per la quale viene lanciato un concorso con un premio di lire 100 per la scelta del titolo.

I titoli devono essere proposti all'Ufficio di cultura ed arte del G.U.F., dove si potrà avere ogni informazione, entro il 15 corrente.

I corsi del Teatro sperimentale. Sabato, alle 18, lezione di scenografia del fascista universitario Adriano Prevagni.

Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze armate

Tutte le patronesse sono invitate alla riunione che avrà luogo oggi, alle 16.30, nella sede di via Mazzini 25 e alla S. Messa che verrà celebrata domani, nella chiesa del Rosario, in occasione del genetliaco della Sovrana.

"Vincere"

E' uscito in questi giorni il nuovo numero di «Vincere», il quindicinale del G. R. F. «Ugo Pozza», che pubblica anche questa volta articoli di viva attualità. Riporta, inoltre, una vasta cronaca del Gruppo. Riuscite fotografie completano l'interessante numero.

L'assunzione degli invalidi di guerra nelle aziende industriali

L'Unione fascista degli industriali richiama l'attenzione di tutte le aziende rappresentate aventi alle loro dipendenze un personale maschile (impiegati, operai e ragazzi) superiore al numero di dieci, di provvedere non oltre il 10 corr., alla prescritta denuncia del personale stesso alla Rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra. Il ritardo di presentazione della predetta denuncia comporterà la comminazione delle multe previste dalla legge. I moduli per le denuncie stesse, qualora non fossero stati direttamente inviati alle ditte interessate dall'Opera, dovranno essere ritirati presso la suindicata Rappresentanza (via XXIV Maggio, Casa del Combattente).

Il rapporto generale della «Canottieri Adria»

Venerdì, alle 19, la Società Triestina Canottieri «Adria» terrà l'annuale rapporto generale nella sala dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego (gentilmente concessa), in via Nizza 15 (pianoterra). Tutti i soci, indistintamente, sono invitati ad intervenire.

ASTERISCHI

Nozze

Stamane, nella chiesetta dei Padri Spagnoli, in via S. Anastasio, la gentile signorina Maria Zei va sposa al camerata Germano Brunner, valoroso combattente in Africa, per la conquista dell'Impero, e in Croazia. Testimoni il prof. Rodolfo Imperiali e il cav. Pino Missori. Alla felice coppia molti cordiali auguri.

SPETTACOLI e RADIO

"Werther" al Verdi con Gianna Pederzini e Tito Schipa

E' vivametne attesa la prima esecuzione del «Werther» di Massenet, che si darà sabato prossimo, alle 20.30, con la direzione del maestro Franco Capuana, interpreti Gianna Pederzini e Tito Schipa. Per questa rappresentazione si inizia oggi, alla biglietteria del teatro, la vendita di posti.

Gli odierni spettacoli della Compagnia Cavalieri-Zago

Ottimo successo hanno avuto ieri le due rappresentazioni di «Sior Todaro brontolon», presentate al teatro del Dopolavoro Casalini dalla Compagnia diretta da Gino Cavalieri e Bepi Zago. Oggi, con inizio alle 16.30 ed alle 20.30, verrà rappresentata la notissima commedia «Zente refada» di Gallina, a prezzi popolarissimi.

Il coro della G.I.L. al Dop. della R.A.S.

Il gruppo madrigalesco e i solisti della Centuria corale della G. I. L., istruiti e diretti dal maestro Valdo Garulli terranno, domenica 10 corrente, alle ore 17, nella sede del Dopolavoro della «Ras», in via S. Francesco 4, il secondo concerto del ciclo preannunciato. Il programma comprende opere polifoniche classiche di Palestrina, Banchieri, Di Donato, Bach, Garulli e popolari di Pratella, Seghizzi, Scek e Masetti. I solisti Aurora Guglia, Jeda Valtriani, Nella Zwejer, Carmen Facchinetti, Dario Pacchiari e Costante Oblak, canteranno brani di opere del Settecento e dell'Ottocento, e di musica da camera di Schubert, Tosti, Gordigiani, Garulli e Bianchini. Al pianoforte la Giovane fascista Concetta Servo.

RADIO — 7 gennaio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Canzoni. 13.25: Concerto scambio con la Reichsrundfunk G. 14.15: Concerto. 14.45: Musica varia. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto di piano. 18: Radio del Combattente. 19.40: Musica varia. 20.45: Concerto orchestrale. 21.15: Orchestra classica. 22.10: Canzoni. 23: Musica varia.

Programma B: 13.15: Concerto bandistico. 20.45: Musiche originali giapponesi. 21.15: «Oh, Eidelberga mia!», tre atti di Wilhelm Meyer Foerster. 23: Orchestra.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 16, 18.45, ultimo spett. 20.30: Comp. Macario N. 2: «Primavera di donne». Sullo schermo: «Tentazione».
CASALINI. 16.30 e 20.30: «Zente refada» di G. Gallina. Prezzi popolarissimi.
NAZIONALE. 15.45, 17.15, 19.25, 21.30: «Quattro passi fra le nuvole», con Gino Cervi, Adriana Benetti. (Prod. Cines).
EXCELSIOR. 15.30, 17.10, 19.15 e 21.40: «Stasera, niente di nuovo», Alida Valli. Domani: «Gelosia», superprod. Cines.
PRINCIPE. 15.30: «Prigioni di donne», Vivianne Romance, Renée Saint Cyr.
FILODRAMMATICO. 15: «Fiamme», passionale, con P. Javor, M. Mezey e Comp. Triestina in «Una remenada al calendario», gr. spettacolo in 8 quadri.
FENICE. 16.15, 17.50, 19.40, 21.30: «Labbra serrate», F. Giachetti, A. Bach.
ITALIA. 15.30: «Chi bacia Maddalena?», film dell'umorismo, brioso, allegro, con Magda Schneider, Albert Matterstock.
REGINA. 15.30: «La vergine del lago», dramma d'amore, con Kiary Tolmay, Pal Javor. Ultimo giorno.
IMPERO. 14.45, 17, 19.15, 21.30: «Noi vivi».
REALE. 15.30: «La strada del ritorno» con Mitzi Mezey. Un dolce idillio d'amore.
GARIBALDI. 15.30: «Le due orfanelle», con Alida Valli, Maria Denis, Osvaldo Valenti e Roberto Villa.
MASSIMO. 15.30: «Il bastone della cieca», romanzo passionale, con l'insuperabile Zita Szeleczky.
NOVO CINE. 15.30: «Il pirata ballerino», a colori, E. Duna e C. Collins. Ult. giorno.
MODERNO. 16: «Beatrice Cenci», tragico dramma con Carola Hoehn e O. Valenti.
ODEON. 15.30: «Cenerentola e il signor Bonaventura», S. Jachino e R. Villa.
ARMONIA. 15.30: «Don Bonaparte», con E. Zacconi. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Lillà-Bianco», con Hannelore Schroth e Hans Holt.
POPOLO. 15.30: «Miliardi che follia!», musiche e canzoni nel mondo vagante zingaresco, con Lugo. Successo.
AZZURRO. 15,30: «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
RADIO. 15.30: «Fermo con le mani», con Totò. Comicissimo.
VITTORIA. 16: «Con le donne non si scherza», con A. Noris, U. Melnati, O. Campanini.
CENTRALE. 15.30: «Il magnifico bruto», con Victor Mc Langlen. Emozionante.
ADUA. 15.30: «Laila», con Aino Taube, Ingyald Hagland e Ake Ottberg.
VENEZIA. 15: «All'Est di Giava», Charles Bickford, E. Joung. Comica.
CARDUCCI. 16: «Frankenstein», Boris Karloff, nuova edizione, colosso.
ARGENTINA. 16: «Il re dei Campi Elisi», con Buster Keaton.
BELVEDERE. 15.30: «Barbablù», con la insuperabile Lilia Silvi e Nino Besozzi.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'amb. ideale, tratt. fam., concertino
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ripresa concerti serali. Allegria, brio.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

"Primavera di donne" da oggi al Politeama Rossetti

Da oggi, giovedì, al Politeama Rossetti la brillante Compagnia di riviste Macario N. 2 «Lo vedi come sei?» presenterà la nuova briosissima rivista «Primavera di donne», un tempo e sedici quadri di Macario e Rizzo, con Errica Sandri, Ugo D'Alessio e il Balletto Giuliano. Sullo schermo la L.I.C.I. presenta «Tentazione», con Zita Szeleczkj e Otello Toso.

Gli spettacoli della «Gil»

"Il sogno di Fiorella" al Politeama Rossetti

Come ripetutamente annunciato, domenica prossima, alle 10.15, il complesso giovanile di recitazione del G.R.F. «A. Crena» rappresenterà al Politeama Rossetti l'operetta di N. Cappelli «Il sogno di Fiorella», musica del maestro G. Natti. Per lo spettacolo, che otterrà certamente un successo pari all'aspettativa, i biglietti sono in vendita da oggi presso la Biglietteria centrale.

Una mattinata al Nazionale con «Biancaneve»

Domenica prossima, alle ore 10, per iniziativa della Sezione cinematografica federale, verrà proiettata al Teatro Nazionale la pellicola a colori «Biancaneve e i sette nani», che tanto favore ha incontrato nel mondo dei piccoli.

Alla Camerata artistica dell'I. C. F. La decima riunione

Domenica prossima, avrà luogo, alle 17, nell'aula magna del Liceo Dante, la decima riunione della Camerata artistica triestina, costituita dall'I. C. F. nel Gruppo «Comisso». Il programma comprende letteratura narrativa, brani musicali per violino e piano, dizione di poesie e musica vocale. L'ingresso è gratuito e lbero al pubblico.

Due riviste alla Ginnastica

Domenica prossima, 10 corr., alle 16, si terrà nella sala sociale una manifestazione di musica e canto per gli allievi. Saranno rappresentate la rivista in due tempi di B. Bisiani «Biancaneve ed i sette nani» e la rivista comica in un atto «E' arrivato Mangiafuoco», con canzoni antiche e moderne. Direttore d'orchestra il maestro E. Claudi; regia del maestro Trevisan; coreografia della maestra Jessipowa. Nella serata verranno estratti numerosi e ricchi doni.

Due commedie al «Ditci». Al Dopolavoro interaziendale Commercio-Industria, piazza C. Ciano 15, domenica, 10 gennaio, alle 15.30, l'ottima sezione filodrammatica diretta dal camerata Enrico Trevisan rappresenterà due brillanti lavori: «Una ragazza in gamba», commedia in un atto di Salvatore Serra e Franco Redaelli e «Dall'ombra al sole», commedia in tre atti di Libero Pilotto. Prezzo d'ingresso per soci del «Ditci» lire 2, per altri dopolavoristi lire 3.

Safferi al Dopolavoro «A. Crena». Domenica, alle 18, in sede sociale (via Manzoni n. 8) sarà dato uno straordinario spettacolo di prestidigitazione, illusionismo e trasmissione del pensiero, sostenuto dal prof. Steno Safferi.

Tre infortuni sul lavoro

Mentre stava lavorando ieri nella falegnameria di via della Tesa 14, il trentaduenne Gabriele Piccoli, abitante in via Baiamonti 4, s'è prodotto accidentalmente delle ferite alle dita della mano destra guaribili in non meno di tre settimane. Più tardi il Piccoli è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

Altro incidente sul lavoro è toccato al falegname Abbondio Calligaris, di 55 anni, abitante in via Pascoli 40. Con una sega circolare egli s'è prodotto delle vaste e profonde ferite lacere al dorso della mano destra con lesioni articolari e tendinee. E' stato accolto nel nostro nosocomio con prognosi di un mese.

La cronaca registra pure il caso del calderaio Angelo Fedi, di 34 anni, abitante in via Montecchi 11, al quale, presentatosi ieri all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, sono state riscontrate delle lesioni alla cornea dell'occhio sinistro, riportate accidentalmente mentre stava lavorando in un reparto del Cantiere San Marco ad una mola a smeriglio.

LO SPORT

Gli incontri internazionali amichevoli

G.I.L. - Gioventù Ustascia 0 - 0

Padova, 6

Subito ai primi calci parve che i croati non sapessero fare, per quel loro modo dinoccolato di muoversi, per quel loro gioco calmo da sembrare, così a prima vista, scevro di impegno; e maggiormente si era tratta in inganno dal confronto diretto tra questo stile e il nostro, tutto scatti, improvvisazione, impeto. Ma quanto in pratica il loro gioco risultasse sostanzioso, ci si è accorti nel vedere come i palloni, apparentemente irresistibili, trovassero quasi sempre la gamba di un Kokeza o la testa di un Simunovic ad arrestarne o deviarne la traiettoria. Inoltre non poco merito del pareggio che i bianchi hanno strappato è dovuto al portiere Monsider, attentissimo, pronto e coraggioso negli interventi: un giocatore di classe.

La nostra rappresentativa è apparsa bene impostata, ma ha accusato le deficenze dovute all'eterogeneità dei suoi elementi: molti atleti, infatti, sino ad oggi nemmeno si conoscevano; e con questa premessa non ci si poteva certamente attendere un gioco d'insieme. Ma la materia per raggiungere questo amalgama c'è, e ce l'hanno detto il gioco duttile e intelligente della mediana, della quale non si sa se elogiare più Parola, Gianmarco o Fattori, i virtuosismi di Ossola e Martelli, il tenace lavoro di Castigliano. La difesa, il poco che ha dovuto fare, lo ha fatto bene. Cergoli ha giocato solo nel primo tempo e se l'è cavata senza infamia; è stato rimpianto nel secondo tempo, quando Gei, solo a pochi metri dal portiere, ha sparato al cielo. Ma per la verità bisogna dire che Gei ha lavorato di più. Gimona ha giocato discretamente nel primo tempo ed è calato nella ripresa, forse perchè il pubblico, invece di incoraggiarlo, ha cominciato a beccarlo per alcune stecche. Ballarin ha giocato con poca sicurezza nel primo tempo, ma si è rinfrancato nella ripresa.

La cronaca dice poche cose, chè tutta la partita è stata un grande batti e ribatti, costellato di numerosi scivoloni sul terreno nevoso e pantanoso, dovuti anche al gioco rude praticato da entrambe le squadre. Al 6', Gimona compie una veloce discesa, ma la palla finisce alto; i croati rispondono e Costagliola è costretto in tuffo. Al 23', Martelli si scontra con Puksac e finisce a terra dolorante: roba da poco, chè la brava ala rientra in campo un minuto dopo. Al 40', grande tiro di Parola, rimandato dalla base del montante destro: riprende Gimona, ma l'agile guardiano dei bianchi mette in angolo. Nella ripresa, un bel centro di testa Caivoski II su passaggio di Reiss finisce fra le braccia di Castigliano. Risponde Parola con un tiro che Monsider neutralizza in tuffo. Poco dopo, l'onnipresente Kokeza respinge un insidioso pallone quasi sul limite della sua rete; ma i neri insistono e Gimona, avuta la palla mentre volta le spalle alla rete, si gira fulmineamente e costringe ancora Monsider a salvare in tuffo. C'è da registrare un tiro di Caivoski II che finisce oltre la rete di poco; e poi i nostri riprendono l'attacco. La punizione è battuta da Fattori che dalla linea di fondo fa sibilare il pallone lungo lo specchio della porta avversaria; ma, prima che qualcuno lo intercetti, Monsider lo ha allontanato di pugno. Sul susseguente «angolo», l'agile Monsider deve ancora tuffarsi. Al 30' Ossola serve Gei sul netto a pochi passi dalla rete, ma il centro attacco tira alto oltre i pali. Sembrava una rete fatta. I neri attaccano ancora tenacemente, ma trovano un durissimo, insormontabile ostacolo nella difesa dei bianchi, che riescono a conservare il pareggio fino alla fine.

Ha arbitrato con meticolosa precisione il camerata Reichart di Stoccarda. All'incontro hanno assistito l'Ispettore del Partito cons. naz. Bonino, il presidente della F. I. G. C. cons. naz. Ridolfi, il presidente del C. I. T. A. avv. Mauro, il capo dell'ufficio sportivo del Comando generale della G. I. L. Tedeschi e i dirigenti sportivi della Gioventù ustascia. Era sul campo anche il C. U. Pozzo.

Italia: Costagliola (Bari); Ballarin (Triestina), Andreoli (Roma); Fattori (Vicenza), Parola (Juventus), Gianmarco (Bari); Gimona (Gorizia), Ossola (Torino), Cergoli (Triestina), Castigliano (Spezia), Martelli (Brescia). Nel secondo tempo Gei della Fiorentina ha giocato al posto di Cergoli, poichè il regolamento dell'incontro permetteva il cambio di due giocatori per squadra.

Gioventù Ustascia: Monsider; Kokeza, Suprina; Puksac, Simunovic, Caivoski I; Reiss, Bobek, Kleicic, Cavlovic, Caivoski II.

La riunione di pugilato nella palestra della Ginnastica

Iersera, nella palestra della Ginnastica gremita di spettatori, si è svolta l'annunciata serata di pugilato, di cui ecco i risultati:

Pesi gallo: Formicola («Gil» Trieste) batte ai punti Mitri («Zito» Trieste), arbitro Oretti. Pesi piuma: Mosconi («Zito» Trieste) e Scarincello («Gil» Trieste) nullo, arbitro Duncovich di Fiume. Pesi medio leggeri: Vidoni («Gil» Trieste) batte Oblack (A.P.T.) ai punti, arbitro Oretti. Pesi leggeri: De Santi («Zito» Trieste) batte Rendi (Monfalcone) ai punti, arbitro Duncovich. Pesi leggeri: Milocco (Trieste) batte Dabalà (Venezia) alla I ripresa per manifesta superiorità, arbitro Oretti. Pesi leggeri: Minatelli I (A. P. T.) e Romor (Venezia) incontro nullo, arbitro Duncovich. Pesi piuma: Minatelli II (A. P. T.) batte De Marchi (Venezia) ai punti, arbitro Oretti.

Professionisti. Pesi medio leggeri: Giorgini (Bologna) batte Santalesa (Fiume) ai punti in 6 riprese, arbitro Oretti. Medico federale dott. Rinaldi.

Della riuscita riunione, svoltasi nella palestra della R. S. Ginnastica Triestina, daremo più ampia relazione in una delle prossime edizioni.

Il Consiglio direttivo della S. Canottieri «Nettuno»

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica: Su proposta del presidente della Società canottieri «Nettuno» Sebastiano Barbo, il presidente provinciale del C.O.N.I. ha nominato i fascisti: Berlam ing. Bruno, Albanese dott. Fabio, Benedetti dott. Giorgio, Calcagno Gastone, Goitan Attilio, Loeffler Mario, Naglos dott. Antonio, Pasini dott. Giuseppe, Tavagna Lino consiglieri della Società canottieri «Nettuno».

CORRISPONDENZA APERTA

Lilina friulana. L'indirizzo di quella famiglia che vi interessa è: Trieste, via della Tesa n. 43.

Il padre. I congiunti di militari alle armi, che rivestono un grado superiore a quello di sergente maggiore, non hanno diritto al soccorso giornaliero.

Daniele. Alla locale sede della Croce Rossa Italiana, in via Milano 10.

Parchetti
Piallatura elettrica
Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto
TORESELLA
PIAZZA TOMMASEO N. 4 Tel. 29-837

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

PIGNOLO A ROMA

I filobus, a Roma, sono il castigo di Dio riserbato agli impiegati — quasi tutti forestieri — i quali, così pagano il fio di voler diventare romani.

Impiegato (provvisorio) anche io, non ha potuto resistere oltre, a causa dei filobus, e dopo due mesi, ho creduto bene venir via.

Dalla casa, dove abitavo, non potevo andare a piedi all'ufficio, situato dalla parte opposta della città. Mi ci sarebbe voluto la mattinata intera. Avrei dovuto procurarmi una bicicletta, ma la cosa era complicata, perchè non se ne trovavano, e poi mi sarei messo nei pasticci attraversando i punti di maggior ingorgo, senza pensare ai giorni di pioggia.

Dovevo, per forza, prendere il filobus.

Quando cominciia l'oscuramento, poi, dovendo valicare grandi distanze (lo si può dire: valicare, trattandosi della Città dei Sette Colli) non c'è altro mezzo. Quattro volte al giorno. Il che significava star pigiato (e, pazienza se capitavi fra signorine; ma, dopo un po', stancavano anche quelle) per tre ore ad ogni giornata.

Un terzo del tempo di tua vita quotidiana, tolte le ore del lavoro e del sonno, sottratto alla vita stessa. Perchè le ore che sei costretto a passare sul filobus non sono ore di lavoro nè di svago ma sono ore di alta infamia. Non hai neppure il tempo di pensare. Se pensi, devi pensare ai casi tuoi, al miserabile modo di tenerti in equilibrio, ad esempio, di non farti rompere una costola dai più robusti di te. Sei soltanto assillato dall'idea di poter scendere, ossessionato dal pensiero se mai ti riuscirà a fendere la calca, la quale ti chiude ogni possibilità di scampo, in tempo e in coincidenza con la tua fermata.

Intanto la porta posteriore non fa che ingoiar gente e quella anteriore a vomitarla. Dentro, insaccata, sta l'umanità a braccia levate, nuova tortura senza lamenti, prigionieri di una guerra di tutte le ore senza misericordia, fiati e odori e sudori in fermentazione da fare cascare le braccia ma, attento!, con questo cascare, non farle cascare, chè, poi, non sai dove mettere le mani, — hai letto sui giornali umoristici che si parla di «manomorta», — perchè ti si potrebbero attribuire atti che, Madonna santa, non ti passano neppure per la testa, scocciato come sei; e devi stare impiccato, lì, mentre uno, a un palmo dalla tua faccia, ti guarda perchè ti giri faticosamente dalla parte della ragazza e chissà che cosa pensa di te che, viceversa, pensi soltanto al modo e al momento di poter scendere, scrollarti, fuggire...

O

Senza impegni con la burocrazia, in un pomeriggio festivo, volli salire sul Gianicolo, ignorando i filobus.

Fu un'altra cosa.

Trovandomi a camminare, senza schiavitù d'orario, liberamente, immune da contatti sgraditi, la mente andava alle dolci fantasticherie che soltanto l'aria di Roma sa suscitare nel cuore in certe stagioni.

Ma, poi, forse a cagione delle occupazioni mie di quei giorni, occupazioni per nulla idilliche, avvenne che, al sentimento della dolce contemplazione, allo stato di grazia, si sovrapponesse, così, senza accorgermene, il pensiero della curiosità e quindi della speculazione e della critica. Cosicchè, tutt'a un tratto, mi scopersi, curvo, d'umor variabile, intento a leggere lapidi e targhe commemorative nel bel mezzo del Colle turgido di memorie garibaldine.

Quella che leggevo era la targa posta sotto il busto del Masina. Non poteva essere che lui: con sul berretto il fregio dei «Lancieri della morte», un piccolo teschio con due tibie incrociate come quelle dei gagliardetti di un tempo. Ma, sotto, stava scritto: *Angelo Masini*. «Angelo Masini?», mi domandai. «Come va questa faccenda? Che il celebre tenore forlivese sia stato anche garibaldino? Che non sia lui? Lui: chi?».

Poco lungi era la «Via Angelo Masina».

«Non può essere che lui, l'Eroe», allora mi dissi.

Non è per pedanteria, ma la piccola diversità dei nomi può produrre equivoci, tanto è vero che io ho dubitato che il busto, che si trova fra quelli di Calandrelli e Gavazzi, fosse proprio dedicato a quello splendente eroe che lasciò la vita nella inverosimile carica contro la gradinata del Vascello.

Da quasi trent'anni io ricordavo l'episodio ed il nome, ma quella *i* al posto dell'*a* che, io — dirò — ho sempre aspettato come rettifica, mi aveva un po' forviato. Trovai qualche cosa che pareva una spiegazione quando scesi nel Sacrario. Difatti su una targa stava scritto:

«Masina (De Masini) Angelo — Bologna — Comandante i Lancieri della morte».

«Tuttavia non ci siamo ancora», mi dissi, «perchè *De Masini* non è *Masini*, ed i cognomi non possono subire senza pericolo la minima alterazione.

Certo, prima di dire l'ultima parola occorrerebbe fare qualche ricerca diligente.

Signori bibliotecari dell'Urbe: a voi!

O

Indugiando nel Sacrario del Mausoleo vidi un'altra cosa.

Nelle lapidi delle quali sono tappezzate le pareti, fra gli altri nomi, si legge:

«Della Vedova Marta. Quantunque di recente imputata di una gamba strappava la miccia ad una bomba caduta nella corsia dell'ospedale trovandovi la morte».

(Curioso abbaglio, anche per me: Per averla incisa nel marmo, in quella specie di cronachetta, la parola, *imputata*», mi sembrava che dovesse essere letta proprio così, e che l'altro modo di dire, *amputata*, il modo giusto, fosse quello sbagliato.)

Mi venne il sospetto che tale cronachetta sia stata riportata da qualche scritto che poi s'è voluto rispettare fin nell'errore d'ortografia. Se però la frase non fosse stata riportata da una *cronica* ma scritta appositamente e bistrattata dallo scalpellino, con quale diritto di cittadinanza seguita a rimaner lì? Si tratta di un mezzo metro quadrato di marmo da sostituire, (giacchè se fosse roba mia, non vorrei rassegnarmi a vedere una correzione per l'eternità) e di poco lavoro d'incisione.

E' un banale errore, tutti lo capiscono, ma non perciò la cosa è meno grave, e non v'è spesa che non vada affrontata per purificarsene. Si tratta del buon nome di Roma, del grande nome di Roma. Non bisogna aver paura delle spese per riparare questo genere di errori. Per una *a* al posto di una *i*, e anche meno, forse per un'apostrofo, un puntiglio, si sono fatte delle guerre, ed io mi guarderei dal dire che siano state aberrazioni. C'era una ragione. Quando un fatto è giustificato, ti dà una tranquillità di spirito che assomiglia alle fondamenta sulle qui costruv Vtruvo.

O

Sul Gianicolo, quel giorno, fui preso da una specie di rimorso per aver pensato, in un certo periodo della mia vita, che, quello garibaldino, fosse un periodo superato, da ricordare tepidamente come un parente lontano morto da lungo tempo. Invece quei rossi fantasmi di eroi più si allontanano e più giganteggiano. Per questo occorre averli sempre nel cuore: per non correre il rischio un giorno di dover chiedere loro perdono di non aver capito l'importanza dell'eredità che ci lasciarono. L'Italia deve superare ancora grandi prove, ma quando si è pronti a raccogliere la tradizione di quella forza spirituale che univa le schiere del '49, si ha anche la capacità di superare qualunque ostacolo.

Piena la mente di sante memorie, anche il ritorno, grazie a Dio, me lo sono fatto a piedi.

Luigi Pasquini

Agguati e insidie sul Ladoga

La Baia del Diavolo

Due Mas contro un convoglio nella notte senza luna - Rifulge l'abilità del marinaio italiano

Dalla base dei Mas sul Ladoga, dicembre

Gli agguati erano incominciati: la notte finalmente c'era qualche ora di oscurità, piano piano il giorno cominciava ad accorciarsi, anche quassù la luce e le tenebre riprendevano lentamente il loro corso naturale. Alle volte i Mas partivano su segnalazioni di movimenti russi in corso, alle volte per qualche missione di genere speciale, approfittando poi al ritorno delle ore notturne che ancora rimanevano per andare un po' alla ventura ad insidiare le rotte del traffico nemico con Leningrado assediata. La via del lago, nella sua estrema parte meridionale, è l'unica che sia rimasta in parte ancora aperta ai Russi per i rifornimenti alla città, ed è questo striminzito polmone che i Mas vanno di giorno in giorno intaccando e strozzando rendendo sempre più difficili ed aleatorie le possibilità di aiuti per Leningrado dall'esterno.

Buttarsi sotto costa

Dalla notte in cui B. aveva fatto il suo colpo magnifico l'attività della squadriglia s'era intensificata, sempre nei limiti consentiti dalle particolari condizioni imposte dalla visibilità in queste latitudini, ma risultati positivi se ne erano avuti e non indifferenti. Il bilancio della squadriglia però era sempre stato in attivo; fruttuose sempre, intanto, le missioni speciali, diventate ormai appannaggio dei Mas per le loro caratteristiche di velocità e possibilità di disimpegno; proficua collaborazione colle unità speciali tedesche, dislocate in varie basi del lago, alcune vicino a noi altre più in su, ed adibite al altri compiti particolari; conoscenza perfetta delle rive e delle insenature, cosa essenziale poco giovando le carte data la assoluta mancanza di punti di riferimento qualsiasi, torri, campanili, edifici su cui orizzontarsi al largo: da nord a sud è tutta una distesa boscosa, fitta, senza interruzioni, che nasconde il profilo della costa e lo rende piatto ed uniforme; o si sa per pratica dove è l'insenatura giusta e ci si va a colpo sicuro, o altrimenti bisogna buttarsi sotto costa per cercarla e a un certo punto comincia la costa sovietica, e sarebbe poco piacevole infiltrarcisi, così alla cieca. Case neppure se ne vedono: quelle che c'erano sono state distrutte dai russi nella guerra d'inverno, o da essi sistematicamente incendiate quando hanno dovuto ritirarsi da questa parte di territorio da loro occupata dopo il '39.

Dappertutto dove sono passati russi è lo stesso spettacolo di squallore e di distruzione, paesi interi, grosse borgate di cui non sono rimasti in piedi che anneriti monconi di muratura, e tratti di foresta incendiata; hanno un odio particolare i russi contro la foresta, perchè è stato il più forte baluardo della Finlandia, impedendo la guerra di massa e la guerra meccanizzata su cui essi contavano per schiacciare come un gigantesco rullo ogni resistenza del Paese. Gli agguati sul lago, dunque, erano incominciati; appena scendeva la sera i Mas uscivano dai loro ricoveri invisibili dall'alto, lasciavano la baia accogliente, la misteriosa Baia del Diavolo, e si dirigevano al largo, verso sud, verso la costa dove sorge Leningrado assediata ed al punto stabilito in precedenza si mettevano in attesa. Ore ansiose sono quelle di agguato, ed ore monotone: l'udito e la vista sono tesi per cogliere ogni uomo, ogni minima luce, ogni ombra nell'ombra grande della notte. E le ore passano così nell'immobilità vigile e tesa che precede lo scatto, ma lo scatto non sempre viene a coronare la estenuante attesa, la preda non si fa vedere ed allora si ritorna indietro per ricominciare la notte seguente e ancora le notti successive, sempre sperando nella fortuna che sia propizia, l'audacia risolverà il resto.

Dopo il colpo di B., tutti gli agguati erano riusciti infruttuosi, non c'era verso d'incontrare neanche una barchetta sul lago, pur essendosi spinti i Mas nei punti più delicati per il traffifico russo: questo sembrava essere stato completamente sospeso. La sera del 27 agosto uscivano in sezione B. ed il sottotenente di vascello A.; i due Mas andavano a compiere una perlustrazione per tentare di veder quanto succedeva in campo avverso, e scoprire se alle volte il traffico venisse deviato per altre rotte. Non c'era luna, la notte era piuttosto buia, ed i due Mas giunti all'inizio della zona pericolosa avevano spento i motori principali, il cui rombo li avrebbe immediatamente traditi, ed avevano iniziato la navigazione cogli ausiliari. I binocoli incollati agli occhi i due giovani ufficiali e le vedette scrutavano insistentemente la notte all'intorno, ma questa stava cieca e muta. Cambiavano rotta i Mas, facevano una puntata più a levante o più a ponente, più a nord o più a sud, compievano un giro di qualche miglio, ma il risultato non mutava: la notte non rivelava il suo mistero. Lasciarono allora la zona che avevano fino allora perlustrato e senza grandi speranze, quasi per uno scrupolo id coscienza, diressero le prue altrove, ma in cuor loro non ne speravano nulla. Invece era proprio lì che li attendeva la buona fortuna.

Ombre nell'ombra della notte

Era già la mezzanotte ed i Mas navigavano sempre con gli ausiliari, quando di prora a sinistra, a un migliaio di metri, venivano avvistate delle ombre basse che tagliavano loro la rotta; guarda e guarda coi binocoli, era una grossissima chiatta trainata da due rimorchiatori e con un altro rimorchiatore a poppa. — Buon colpo! — si dissero B. e A., e stavano già dirigendo verso il convoglio per lanciare, quando a proravia a dritta a circa duemila metri, scorgevano una altra massa nera che veniva avanti lanciando pennacchi di fumo. Sembrava una preda più ghiotta, ed allora abbandonando il convoglio i due Mas diressero verso il nuovo obiettivo che, accorciate però le distanze, si rivelò invece una delusione: era un semplice rimorchiatore che da lontano, ingrandito dall'ombra della notte e dalle volute di fumo, aveva preso le proporzioni di una specie di cannoniera. Non valeva la pena di sprecargli un siluro, lo lasciarono perciò proseguire indisturbato ed invertita la rotta tornarono di nuovo verso il convoglio, avendo nel frattempo concretato il piano d'azione per attaccarlo dai due lati; A. avrebbe lanciato contro la chiatta sulla dritta, B. avrebbe passato di prua il convoglio e avrebbe lanciato contemporaneamente sulla sinistra.

Così deciso, i Mas avanzarono di conserva e giunti a circa settecento metri dal convoglio si separarono per dare inizio alla manovra d'attacco. A. Era il più vicino ed era giunto quasi in posizione di lancio quando dal convoglio i due Mas vennero scorti e immediatamente dalla chiatta e dai rimorchiatori venne aperto un fuoco intensissimo di mitragliere.

Un carico prezioso a fondo

La sorpresa venuta a mancare, non era più il caso di adoperare gli ausiliari; messi in moto i principali, il Mas balzò avanti e da cinquecento metri lanciò dritto sulla chiatta che in pochi minuti affondava con un carico prezioso di materiale diretto a Leningrado. Per B. non valeva più la pena di lanciare e così i due Mas presa rotta di allontanamento saettarono sul lago diretti alla base. Un'altra vittoria aveva arriso alla squadriglia, una vittoria che, solo più tardi fu potuto appurare, ebbe delle conseguenze assai più decisive che non l'affondamento in se stesso: il traffico russo infatti per un certo periodo venne completamente paralizzato, nella città assediata non entrò più nemmeno uno spillo, chè i Sovietici non osavano più avventurare un convoglio attraverso il lago. Solo più tardi, spinti dalla impellente necessità, si studiarono di far giungere a spizzico qualche rifornimento indispensabile usando chiatte piccole e di poco pescaggio che seguivano una rotta costiera dove l'acqua è bassa e impaluda, facendo però un giro enorme con conseguente rallentamento del traffico stesso.

Anche là, però, i Mas andarono a scovarli, ed una sera il comandante assieme a A. si spinse fino sotto la costa sovietica all'estremo meridionale del lago, in agguato. Era una missione rischiosissima, ma poteva dar frutto, quindi il comandante era deciso di tentarla. E l'agguato infatti riuscì, in quanto dopo qualche tempo che i Mas stavano immobili nel buio da ogni parte circondati dall'insidia nemica, si profilò lentamente nell'oscurità un convoglio di tali chiatte, scortato da due cannoniere. Dirigendo cogli ausiliari i Mas si spinsero avanti nell'oscurità per lanciare, ma in quel punto furono avvistati dalle cannoniere che aprirono un fuoco tambureggiante. Il comandante lanciò contro il bersaglio, ma il siluro s'infilò nel fango e non ebbe conseguenze. Era inutile ritentare la prova, l'acqua era troppo bassa ed i Mas messi in moto i principali si allontanarono velocemente, rispondendo col fuoco delle mitragliere al tiro rabbioso delle cannoniere russe. Si mordevano le dita al ritorno il comandante e A. per il bellissimo colpo mancato, ma cosa potevano fare se i siluri non hanno possibilità d'impiego nel fango? Ad ogni modo anche se non c'era stato l'affondamento, il nemico era stato messo innanzi alla disastrosa possibilità che un'altra volta il colpo potesse riuscire, e perciò fu costretto a raddoppiare le precauzioni prima di arrischiare un convoglio.

Sì, i Mas hanno lavorato bene in questi mesi, soli e in collaborazione coi mezzi speciali tedeschi; con questi ultimi l'impresa più lunga e movimentata è stata quella della distruzione del faro dell'isola di Suho.

Orazio Bernardinelli

Arresto di spie in Svezia
che erano al servizio degli Inglesi

Stoccolma, 6

La polizia politica svedese ha scoperto e arrestato un gruppo di spie al servizio dell'Inghilterra, che da sei mesi lavoravano in territorio svedese ai danni della Germania. Si tratta di quattro Norvegesi venuti in Svezia circa un anno fa, facendosi passare per perseguitati politici, e accolti con grande ospitalità. Essi, installatisi in alcune località della costa occidentale della Svezia, fornivano segnalazioni e informazioni ai danni della Germania. La polizia ha assodato che un suddito inglese raccoglieva queste informazioni versando alle spie notevoli somme in denaro per conto della Legazione inglese di Stoccolma. La polizia ha sorvegliato l'attività delle spie per circa sei mesi ed ha proceduto al loro arresto quando ha avuto la prova inconfutabile della loro colpa.

La sempre crescente attività delle spie suscita indignazione fra la popolazione che lamenta l'abuso di ospitalità da parte di stranieri

L'inaugurazione della stagione lirica al Verdi

L'„Orfeo" di Claudio Monteverdi

Il successo dell'esecuzione

Per strana destinazione, toccò alla favola di «Orfeo» di segnare tre momenti decisivi nella storia del teatro in musica: l'«Orfeo» del Poliziano ch'è il primo dramma in musica eseguito a Mantova nel 1474, e che segna il passaggio dalla sacra rappresentazione al teatro dell'umanesimo; l'«Orfeo» di Monteverdi, che inizia l'avvento del melodramma e instaura per la prima volta, con ardimento finora sconosciuto, «l'espressione musicale dei sentimenti» superando così la riforma fiorentina della «imitazione musicale del linguaggio» e afferma la nuova pratica del recitativo, dell'aria e dell'arioso e l'uso, ancora attaccato alla maniera fiorentina, dell'impiego corale; e l'«Orfeo» di Gluck il quale, a sua volta, conclude il barocchismo e inizia l'opera moderna. Il pubblico, che ieri ha presenziato alla nobilissima esecuzione dell'«Orfeo» monteverdiano, riesumazione vocalmente, musicalmente e scenicamente degna di un grande teatro e di una significativa ricorrenza, ha provato emozioni sonore inusitate, sia nell'impasto strumentale, sia nel caratteristico uso del singolo strumento, sia infine nella forma della costruzione. Se l'orchestra usata dal Peri per «L'Euridice» nel 1600 era composta di quattro strumenti, l'orchestra che Monteverdi ha usato per l'«Orfeo» risulta la più ricca e varia del tempo: quaranta strumenti, a tastiera, a base armonica, ad arco e a fiato, orchestra basata sulle viole. Soltanto più tardi, con l'«Incoronazione di Poppea» e l'«Ulisse», Monteverdi semplifica e modernizza l'orchestra, eliminando strumenti vecchi e sostituendo i violini alle viole. L'orchestra dell'«Orfeo» si presenta pertanto di tipo antico, pur segnando momenti importanti nell'espressione strumentale degli stati d'animo, dell'ambiente, come avviene nella scena della Messaggera annunziante la morte di Euridice o nella scena di Orfeo all'entrata dell'Inferno. Timbri, colori, armonie dei fiati, del regale, mirabilmente espressivi del momento psicologico, indicano già la concezione monteverdiana del dramma musicale. Il linguaggio si presenta nell'«Orfeo» largo e sostanzioso, e tende a penetrare nel vivo del dramma, non solo per la parte che vi prende l'orchestra fiancheggiando e commentando la grazia ellenica degli epitalami, dei cori madrigaleschi, dei cori di tipo religioso, ma anche e maggiormente per la nuova espressività raggiunta dalla parte cantata in cui abbiamo un primo e grandissimo e fondamentale esempio di ritratto musicale, di psicologia umana.

O

L'opera rinascimentale, prima di Monteverdi aveva troppo sacrificato, in obbedienza alla riforma fiorentina, la musica alla trascrizione letterale del linguaggio poetico. Si aveva così una forma di declamazione tragica poggiata su strumenti a corda, una monodia secca e spesso incapace di penetrare il senso intimo della passione. Con l'«Orfeo» si realizza il primo dramma musicale. Voce e strumenti tendono a equilibrarsi e fondersi, mirando all'espressione totale, ai personaggi, alle passioni con tutto il loro svolgimento psicologico nella diversità degli episodi e del tempo. Abbiamo già una specie di tema conduttore, di Leitmotiv monteverdiano nel delicato e dolcissimo Ritornello, affidato alle viole, che inizia la favola pastorale subito dopo la «toccata» degli ottoni. Il Ritornello si ripete con elegante e severa euritmia, delimita e armonizza la costruzione e la concezione drammatica dell'opera, come le colonne di un tempio classico, e ad ogni suo ritorno ricorda e riafferma il senso della tragedia. Senso umano, religioso e soprannaturale. Monteverdi ha voluto dare all'«Orfeo», con la semplicità della linea, la purezza del canto, la serenità della risoluzione, un'atmosfera di ellenismo classico, degna di Euripide, tanto nella composta gioia, quanto nella equilibrata passione. Ecco il corale «Cantiam pastori» e il lieto «Vieni Imeneo», stupendo pezzo madrigalesco, ed ecco una cosa nuova e prelibata: «Rosa del cielo» un'aria di sapore attualissimo, libera nell'andamento e nelle modulazioni, di intimo e vigoroso accento. Entriamo nel dramma col racconto della Messaggera «Oh, caso acerbo!...». Pagine di mirabile potenza, che servì di modello a tutti i musicisti di tutti i tempi. La triste lamentazione è appoggiata dai gravi rintocchi del chitarrone e dall'organo. Strumentale semplice, quasi elementare, ma espressivo e significativo. L'imprecazione del pastore e del coro per la morte di Euridice e l'invocazione di Orfeo «Rendetemi il mio ben, tartarei Numi» sono tra le massime pagine del melodramma secentesco. Il personaggio di Caronte, come caratterizzazione, e la descrizione dell'Inferno, sono tra le cose più originali della partitura, mentre le uscite strumentali ideate da Monteverdi, con procedimenti nuovissimi e felici, durante il canto di Orfeo davanti all'Inferno, costituiscono quasi un'interpretazione musicale della sua personalità soprannaturale. Pur restando nel mondo umano degli affetti, Monteverdi non si abbandona all'esplosione disperata del dolore, come faranno i melodrammatici dell'800, ma eleva sentimenti e creature, nell'atmosfera serena e bella dell'arte classica. Tutto nell'«Orfeo» diviene «cantar che nell'anima si sente» e tutto si prepara al pieno dispiegamento della melodia che avverrà dopo Monteverdi, ma che da lui si inizia e con lui si glorifica.

O

Dati i caratteri stilistici dell'opera, è facile intenderne le difficoltà formali e sostanziali dell'esecuzione e altrettanto agevole apprezzarne i risultati, veramente cospicui, raggiunti iersera dal maestro Franco Capuana e dai numerosi collaboratori dello spettacolo. Dalla «toccata» degli ottoni al Ritornello, bene inciso, luminoso e ritmato, pure conservandogli pienezza di malinconia, all'impostazione del recitativo, alla determinazione dei colori, dei timbri, all'eleganza di movenza dei madrigaleschi, alla modulazione delle arie, all'espressione del modo drammatico, tutto è stato realizzato dal maestro Capuana con intelligente consapevolezza, matura preparazione, pronta sensibilità del compito grave e complesso. Sulla scena, i cantanti, costituenti un complesso omogeneo, hanno aderito con vigile comprensione, e alcuni con eccellenti possibilità, alle esigenze stilistiche e al senso della parte. Come Orfeo, il baritono Tito Gobbi ha sentito l'imponenza del personaggio con singolare nobiltà di atteggiamenti, ed ha cantato, mantenendo con vigile e costante cura, le difficoltà delle intonazioni, sfoggiando bellissimi mezzi vocali, bruniti, estesi, vigorosi e sufficentemente modellati ad espressione. La signora Vittoria Palombini ha interpretato la duplice parte di Prologo e di Proserpina, con efficace risalto e morbidezza di effusione vocale, mentre la signora Amalia Pini ha trovato caldo accento e inciso risalto nel racconto della Messaggera. Nelle parti femminili occorre aggiungere, con elogio deferente, la signora Tilly Viezzoli-Gasperini che ha dato alla brevissima apparizione di Euridice, casta semplicità di accenti e purezza di canto espresso con bella compostezza, e la signorina Lina Zinetti, artista di provata finezza e maturità di canto ha disimpegnato con l'usata capacità la duplice parte di Ninfa e di Speranza. Come Caronte e come Plutone, il basso Romeo Morisani ha dato rilievo vocale ad entrambe le parti cantate con consapevole correttezza musicale. Il Venturini come Apollo e secondo Pastore, il Badiali come primo Pastore e il Serpo come Spirito, contribuirono all'armoniosa esecuzione, con cura di canto.

O

Come nella tragedia classica, il coro dell'«Orfeo» monteverdiano ha parte essenziale. A lui è affidato con forme d'impiego derivate talora dal madrigale fiorentino, e sfarzo di sonorità vocali, il commento della vicenda, sia nella grazia della gioia pastorale, come nell'esultanza serena dell'amore tra Euridice e Orfeo e nell'invettiva e nella lamentazione per la morte di Euridice, e nel patimento pauroso dell'Inferno, e nel raccoglimento religioso davanti al Tempio. Iersera il coro triestino, preparato e diretto dal maestro Vertova ha mostrato, dopo assidua e dura preparazione, quanto valga non solo la capacità eminente e la passione del suo direttore ma anche la musicalità e il valore dei suoi elementi. Il coro ha cantato nella gioia e nel dolore, con il solo basso continuo o con l'orchestra, in maniera esemplare, obbediente e accorto alle intonazioni, equilibrato e compatto, colorito e agile, sempre espressivo, duttile, disciplinato. E' questa la prova più interessante e riuscita delle sue prestazioni.

Tutto lo spettacolo è stato governato dal pensiero direttivo del regista Carlo Piccinato, che ha superato la forma statica della vicenda, con sapienti accorgimenti e sottili penetrazioni degli stati d'animo dei personaggi e del clima degli episodi. Il rapporto tra il momento musicale e il momento estetico, tra la passione del personaggio e la sua espressione mimica, tanto per le parti individuali che in quelle collettive, è stato felicemente realizzato dal Piccinato con l'armonia plastica dei gesti, delle movenze, degli atteggiamenti sui quali ha gettato le ombre e le luci alternate secondo lo svolgimento del quadro scenico. Ne è risultata, se posso usare la parola, una deliziosa polifonia di linee e di atmosfere, di movimenti e di aggruppamenti, suscitata dallo spirito medesimo della favola. Il Piccinato, artista coltissimo, di gusto raffinato, ha avuto nella signora Annita Bronzi, una preziosa ed esperta collaboratrice per la parte coreografica da lei ideata e realizzata con ricca sorgente di figurazioni e di concetti di danza. Il corpo danzante ha fatto corona e ha commentato con lievità e grazia di movenze, gli episodi esultanti e quelli dolenti della tragedia e al commento plastico del linguaggio danzante si è unito quello delle luci proiettate dal Sembianti con la consueta maestria di tecnico e di artista. Il fervidissimo, caloroso, schietto successo conseguito dall'«Orfeo», testimoniato da molti applausi al direttore Capuana, agli interpreti, al regista, al maestro Vertova e alla Bronzi, afferma non solo l'eccellenza dello spettacolo, forse il più elegante e riuscito di queste ultime stagioni, ma anche la bella sensibilità musicale del pubblico che affollava il teatro e che ha saputo valutare con intelligente fervore, una partitura complessa e difficile.

V. T.

Una colonna motorizzata tedesca attraversa una località dei Pirenei per dirigersi verso la costa mediterranea francese

UN LIBRO VIVO DELLA NOSTRA GUERRA

TEMPESTA
SULLE ALPI ALBANESI

Questo è il libro vivo della guerra fatta dagli alpini sulle Alpi albanesi. Libro tutto schietto e umano, qua e là scanzonato, che se quella guerra non l'hai fatta te la fa sentire nuda e cruda, senza abbellimenti e senza oleografie, una cosa semplice e terribile, dove di grande non v'è che la fatica e il disagio, e di solenne la morte; e se l'hai fatta, ti ritrovi dentro e ti sembra di tornare lassù, tra i vivi e i morti, tra il lamento dei feriti, i racconti dei sopravvissuti, la naia, il fango che t'incrosta dai piedi alla testa, la pioggia che t'infradicia, il gelo, i pidocchi, il rancio caldo che non arriva, le scarpe sfondate — e a chiederne il cambio è tabù — i vestiti a brandelli, la barba di qualche settimana, la nicchia scavata nella neve, la tenda divelta dall'uragano, le marcie estenuanti, il sonno duro che ti coglie a tradimento e ti scaraventa bocconi indifferente dove, e se non te la fai a lottare con lui, gli occhi affossati, le guancie livide, le membra piagate, ti manda al Creatore che manco ti svegli a dire amen come almeno ripeti dentro di te quando ti butti all'attacco o ti abbarbichi nella difesa, e senti sopra la tua testa il ronfare dei mortai e sei in un inferno di fuoco, la testa vuota, il cuore in tumulto, i nervi tesi in una sola volontà: non lasciarli passare quei Greci che si fanno sotto e sono trenta contro uno, e avanzano con il fucile dalla lunga baionetta, le bombe a mano, le mitragliatrici; ributtarli, gettarsi allo sbaraglio, resistere fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia, chè senza l'ordine del colonnello non ti puoi ritirare e quest'ordine egli non lo darà mai, o ti fucilerà a meno che tu non scenda barellato; non lasciarli passare, attaccare le quote, i cippi, le creste espugnate, perdute, riprese, tener duro, costi ciò che costi, chè questa che difendi è l'ultima trincea e dopo viene Tepeleni che vuol dire Valona, e tu sei un alpino e sai che questo dovere che t'inchioda qui è ben quello che inchiodò tuo padre sul Grappa e sul Carso, come se fosse un'abitudine di famiglia questa di far la guerra per l'Italia, per questa Patria per la quale si è combattuto tanti anni fa, si combatte ora e combatteranno ancora domani quelli che porteranno la ghirba in salvo.

Per vedere questa guerra, per viverla a esperienza propria pagando di persona, i tenenti Giovanni Zanette, Bolani e Arsiè, assegnati alla territoriale, misero in moto mezzo mondo d'influenze, su, fino ad Angelo Manaresi, finchè, dài e dài, gli hanno detto di sì e loro sono partiti, sono sbarcati in Albania e si sono tuffati di colpo nel più folto della sanguinosa mischia. Arsiè scomparve quasi subito, alla testa del suo plotone, Bolani ne uscì miracolosamente illeso, Zanette, passato l'inverno sullo Scindeli ad attaccare o a respingere quasi sempre, non scese dalla sua quota che barellato — secondo l'ordine del colonnello — con 40 e 41 gradi di febbre. Ristabilito, tornò in linea, in tempo per le ultime azioni e per vedere qualche cosa di più del volto duro e disadorno della guerra quale egli l'aveva veduta fino allora: il volto che si mostra al nemico da una linea all'altra, qualche centinaio di uomini aggrappati alla cresta di un monte, le tende tra i sassi e la neve, la vedetta all'osservatorio, le pattuglie che sorvegliano la linea di notte, una fila di salmerie che sale lenta dal fondo valle, un mondo minuscolo, periferico, capillare, frammentario, in cui lo stesso attacco disperato è episodio, il bombardamento episodio, l'attacco nemico episodio, dove non vedi che quello che avviene davanti a te, come avessi il paraocchi, talvolta cose terribili ma nessuna grandiosa, e ne hai l'impressione che la guerra di due eserciti si riduca infine alla zuffa di qualche migliaio di uomini in lotta per aprire la strada a quelli che stan dietro. Ora l'evento cui egli partecipava aveva in sè qualchecosa di maestoso e possente: un grande esercito in marcia, che nulla poteva arrestare, e che avanzava con l'impeto di una valanga verso la vittoria; e tutto questo gli faceva battere il cuore, gli cancellava dalla memoria le giornate grigie, le fatiche, le sofferenze, le ansie, rendendolo orgoglioso di aver vissuto in faccia al nemico i tempi della vigilia, di aver tenuto duro quando era toccato a lui perchè potesse nascere questo giorno, di aver voluto ad ogni costo essere presente, in grigioverde e con l'elmetto, uno tra i cento e centomila, a meritare quell'ora.

Così è nato questo libro, decisamente antiretorico del trentino Zanette. Esso si colloca degnamente a fianco dell'inobliabile Monelli di «Scarpe al sole» e, in generale, arriva a talune delle migliori posizioni raggiunte da quanti autori italiani hanno scritto delle nostre ultime e attuali guerre.

Diceva un «vecio» del Settimo, catechizzando sulla qualità del vero alpino: date a un soldato tre assi e un chiodo con l'incarico di costruire un intero villaggio compresa la chiesa, l'osteria e il gioco delle bocce; se quello risponde «signorsì» senza batter ciglio (salvo qualche moccolo a mezza voce) è un alpino.

Con la sua penna virile Zanette ha fatto qualchecosa di simile: pochi tratti essenziali, e gli sono balzati come scolpiti sulla roccia figure di scarponi combattenti che egli avvicina al tuo cuore e offre alla tua meditazione, e tu non li potrai più dimenticare: Arsiè, Nicolò Giani, Flamin, Fantina, Botta, Da Col, Zaretti, Perruchon, Gerardi, Nanni, Signorini, Costa, carpi e gregari, figure eroiche, figure leggendarie, alpini e alpinacci nelle tremende azioni che hanno i nomi di Scindeli, di Punta Nord, di cima Burato, di Cippo 21, di Trebiscines, di Mali-That, e di quel Golico che divorò tutti i battaglioni dell'Ottavo, Cividale, Tolmezzo, Gemona, Val Natisone, Val Fella.

— Questo — scrive Angelo Manaresi nella prefazione — è il libro di Zanette, questi sono gli alpini di oggi come quelli di ieri e di domani. Disse Cantore: «Signore Iddio, Tu li accogli e li benedici»; e il Duce: «La Patria conta su di voi perchè le avete dato e le darete la Vittoria».

I vigorosi disegni che accompagnano il libro sono nel suo stile: schizzi a pochi tratti maestri, e sono dovuti a Sante Cancian.

Emilio Marcuzzi

Giovanni Zanette: «Tempesta sulle Alpi albanesi». Ed. Pinciana, Roma, 1942-XXI.

MOSTRE D'ARTE
Pitture antiche alla Galleria del Corso

La Mostra di pittura antica allestita nella Galleria al Corso non ha smentito la fama di cosa importante che l'aveva preceduta. Inaugurata ieri alle 11, essa giustificò sin dal primo entrar nelle sale il carattere di avvenimento culturale cittadino che si era voluto assegnarvi. A inaugurarla fu lo stesso Prefetto, e solo dopo la sua comparsa si sparse nelle sale la folla degli invitati: e questa consacrazione ufficiale fu del tutto legittima, data l'eccezionale importanza della collezione che si presentava al pubblico, e benchè la iniziativa fosse privata, a tutta lode del direttore della Galleria, signor De Crescenzio. Alle fatiche sue si deve il merito di questa raccolta di quadri, e si deve anche al concorso di cospicui raccoglitori d'arte, alcuni della nostra città, altri di fuori e anche più numerosi, i quali arricchirono la collezione d'arte di buon numero di tesori delle loro gallerie.

Già la sala a terreno, illuminata da grandi lampadari di Murano, faceva sentire la nobile dignità dell'allestimento; ma l'impressione decisiva era data dalle tre sale del piano superiore, con le pareti signorilmente coperte di quadri, sui quali s'irradiava da giusta altezza la luce dei nuovi riflettori sistemati per l'occasione. Illuminazione e collocamento delle opere si divisero le lodi unanimi. E poi il pubblico si lasciò avvolgere da quell'atmosfera di bellezza, e incominciò a compenetrarsi del fascino sovrano di parecchie opere e di caratteri distintivi di tante e tante altre, che pure rappresentano esempi interessantissimi dei maggiori secoli dell'arte nostra.

Mentre nella sala a terreno sono esposte alcune opere di maggiori proporzioni e di varie epoche, nella grande sala del piano superiore si scorgono altri lavori e capolavori del Cinquecento, del Seicento e del Settecento; una delle salette è dedicata ai trecentisti e quattrocentisti e al primo Cinquecento, l'altra al Settecento, e massimamente al veneziano.

La Mostra non è dunque accomodata a caso: anzi, nel limite del possibile (centoquaranta opere e più in poche sale), ha una intelligente sistemazione. Anche grandi città d'arte, una Roma, una Milano, una Firenze (osservava l'altro giorno Giannino Marchig) accoglierebbero una mostra come questa con interesse e passione. Tanto maggiore deve essere l'interesse e la passione di una città come Trieste, che non possiede una pubblica galleria di pittura antica, e dove il ricollegamento culturale ai grandi secoli non si compie se non saltuariamente e per lodevole cura dei nostri negozianti d'arte. Per Trieste una mostra come questa, la più vasta e la più importante che si ricordi, ha valore inestimabile come educatrice del pubblico. Tutti vi potranno apprendere: alcuni vi potranno studiare anche più profondamente. Già ieri molte discussioni si erano impegnate (discussioni che sono sempre feconde): e fu detto molto giustamente che, come suol succedere in tutte le mostre d'arte di maggiore entità, molte opere, dal dibattito degli studiosi e dei competenti, partiranno di qui accresciute di pregio, altre arricchite di elementi nuovi nel problema delle attribuzioni.

Non entriamo oggi nel valore artistico delle singole opere. Ne indichiamo soltanto alcune di particolare interesse, o che sono splendide gemme in dovizioso tesoro. Fra i trecentisti la delicata Madonna della scuola di Paolo Veneziano, tra i senesi del Quattrocento la Madonna di Bernardino Fungai, tra i fiorentini la bella Madonna del Pesellino: e poi quelle emiliane della scuola del Francia, e d'arte veneziana la Madonna col bambino e la donatrice, assegnata dal Fiocco a Bernardino Licinio, e la preziosa Madonnina della scuola del Cima, e la elegante tavola con fanti e cavalli che spetta sicuramente a Bernardo Parentino, il maestro istriano, di cui poche opere si conoscono. Tra le pitture del Cinquecento si vede — rarità grande anche questa — un ritratto del Correggio, un ritrattino assegnato a Sebastiano dal Piombo, un grandi ritratto tintorettiano, due danze di putti riconosciute a Giovanni da Udine e due volanti e valenti gruppi d'angioletti che si stimano del Pordenone, un Gesù sul sepolcro del Pontorno fiorentino, artista oggi rivendicato in onore, la scena del ratto d'Europa, di scuola bassanesca. Tra le pitture del Seicento, c'è nella sala terrena un giovanile Bernardo Cavallino e un grande quadro di Andrea Sacchi; grandioso capolavoro, nella sala superiore, il gruppo di frutta sotto i tralci pendenti delle uve, del napoletano Ruoppolo; altro quadro di alte qualità la Sacra famiglia del genovese Assereto; parecchi bei napoletani; interessanti cose del Rosa da Tivoli, del Maltese, del Lanfranco.

La mostra più copiosa è naturalmente quella del Settecento. Qui fulge come diamante, prezioso sopra ogni cosa che possa vedersi, un minuscolo Francesco Guardi: una fantasia lagunare con l'isola di San Giorgio. E' la gemma dell'esposizione. Ed ha degno contorno di veneziani: due stupendi popolati paesaggi dello Zuccarelli, un raffinato monocromo dello Zais, paesaggi capricciosi e fantastici del Marioschi, del Diziani, di Giacomo Guardi, e via nel tempo fino all'ultimo maestro della scuola, il Bison, tanto giustamente celebrato a Trieste. E poi alcuni bei piazzetteschi, e alcuni Pietro Longhi e i due gustosi Alessandro Longhi già veduti in una galleria cittadina, e l'assai caratteristico autoritratto del Cipper, e un ritratto ad olio di Rosalba Carriera, ed uno di gentildonna, aristocraticissimo, del trentino Lampi. Il ritratto di nobile signore del bergamasco Ghislandi è da ritrattista sovrano quale egli fu. Il Settecento romano è rappresentato dal Pamini e da una vasta tela del Botoni. E un buon gruppetto d'opere appartiene alle tarde scuole straniere.

Su questa mostra certamente ritorneremo.

b.

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. RUFFO
Cura della sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
Valdirivo 29 - 15.30-18 - tel. 3450 e 25394
Aut. Pref. Trieste 3219/28894 - 16-11-35

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30, 18-19.30
(Aut. Pref. 3219-10564-A. XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
Riceve: 11-12.30; 17-19.30
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef. 28977
(Aut. Pref. Trieste 3219-27454-24/11-27)

LE ULTIME DELLA NOTTE

"Non hanno capito nulla,,

Nessun paragone è possibile tra questa guerra e quella del '18

Il popolo germanico è deciso ad avere i nervi migliori e il fiato più lungo

Berlino, 6

Sotto il titolo «Non hanno capito nulla», l'organo di Himmler pubblicherà nel suo prossimo numero un editoriale di particolare interesse. Lo spunto viene offerto dal fatto che negli innumerevoli messaggi natalizi e di Capodanno personalità politiche e militari di Oltre Manica e d'Oltre Oceano hanno insistito quasi con ostentazione sull'ineluttabilità dei corsi e ricorsi storici o, per essere più spicci, se non più esatti, su taluni paralleli tra gli sviluppi della presente guerra e quelli del primo conflitto mondiale.

Una vecchia tesi

In sostanza, codesti propagandisti ufficiali o ufficiosi hanno approfittato di una propizia ricorrenza (propizia in quanto certo romanticismo politico può reagire positivamente anche ai più ingenui trucchi dell'illusionismo) per riprendere e completare la vecchia tesi che in definitiva è una sintesi di tutti i trucchi: la tesi cioè che si ripete per filo e per segno, politicamente e militarmente, quanto ebbe a verificarsi tra il 1914 e il 1918. Perfino le varianti sarebbero di poco e scarso rilievo. Anche un quarto di secolo fa — questa in succo la tesi — la Germania era riuscita ad occupare mezza Europa. Anche allora aveva messo fuori combattimento una grande Potenza, la Russia, e si era spinta verso tutti i gangli vitali della coalizione nemica, in Francia e nel Levante, all'Est e al Sud. Anche allora la sua Arma subacquea aveva fatto e continuava a fare strage di naviglio alleato e nel medesimo tempo essa era in grado di sfruttare le risorse economiche dei ricchi Paesi occupati. Però, ad un certo punto, la Germania non era più capace di riprendere l'iniziativa e a poco a poco doveva assistere impotente ad una generale ripresa delle forze avversarie. Rispetto al 1918, si è verificato o si sta delineando un vantaggio e cioè che la ripresa delle forze avversarie è avvenuta non nella primavera del quarto anno di guerra, bensì nell'autunno del terzo. L'epilogo, salvo imprevisti, dovrebbe quindi essere uguale o analogo a quello del novembre 1918.

Realtà ben diversa

Tutto ciò fila che è un piacere e senza dubbio deve aver contribuito a rendere ancora più suggestiva l'atmosfera in cui amano cullarsi certi romanticismi politici anglosassoni. Ma la realtà è ben diversa.

Con lo spostamento del teatro di battaglia decisivo verso Est — commenta lo *Schwarzes Korps* — tutti i paralleli col primo conflitto mondiale hanno perduto la loro efficacia. Il 22 giugno 1941 ebbe inizio una nuova guerra, provocata pure da Churchill, ma che però non era più la guerra del 1914-18.

I vecchi uomini d'Oltre Manica sentirono fin dal primo momento il bisogno di richiamarsi al 1917-18, di rilevare talune analogie e di trarne le più arbitrarie e illusorie deduzioni. Il giuoco di quando in quando viene ripreso sebbene ognuno, e in primo luogo Churchill, sappia che soltanto un miracolo del genere di quello verificatosi un quarto di secolo fa potrebbe determinare l'epilogo che giustificherebbe i famigerati paralleli.

Nelle varie manifestazioni natalizie e di Capodanno non ci si è peritati di confermare che il quarto anno di guerra, il 1943, sarà quello della vittoria. Perchè? Semplicissimo: perchè anche il primo conflitto mondiale terminò alla fine del quarto anno. Non sarà superfluo ricordare che nella prima guerra mondiale la Germania aveva perduto già nel 1917. Nei dieci mesi successivi, essa non fece altro che battersi nella crisi mortale di cui per un complesso di cause, soprattutto interne, era stata colpita.

La situazione del '17

Nel 1917 la rivoluzione russa offrì al Reich la possibilità di terminare vittoriosamente la campagna nell'Est e di assicurarsi con ciò le premesse di una liquidazione totalitaria degli altri nemici. A questo proposito giova ammettere che, una volta tanto, Churchill ebbe ragione e precisamente quando nelle sue «Memorie» scrisse che la Germania invece di dissanguarsi sui terribili campi di battaglia della Francia avrebbe dovuto annientare la Russia, impadronirsi di tutti i suoi territori ricchi di materie prime e dei suoi grandiosi granai.

Ma il Reich nel 1917 era già troppo debole. Militarmente parlando, l'annientamento della Russia non avrebbe certo costituito un problema difficile ma il Governo del Kaiser non aveva l'energia sufficiente per debellare i nemici interni, e cioè coloro che avevano salutato con simpatia la rivoluzione del popolo russo e i cui esponenti erano legati, non soltanto dalla medesima ideologia, ai caporioni di Mosca.

Oggi nel quarto anno di guerra la situazione è ben diversa. La Germania di Hitler è riuscita a realizzare all'Est le premesse indicate a suo tempo da Churchill. Tutti gli obiettivi strategici ed economici sono stati raggiunti dopo che da Narvik al Golfo di Biscaglia era stata eretta una formidabile barriera. Oggi il Continente è una fortezza inespugnabile, una fortezza che dispone di tutto quanto le occorre per resistere a qualsiasi attacco e per sventare qualsiasi tentativo di prenderla per fame.

Una forza gigantesca

Verso la fine del 1917 pochi ultra ottimisti ritenevano possibile una rapida conclusione vittoriosa della guerra. Però costoro sapevano anche che qualora l'epilogo vittorioso del conflitto non fosse venuto prestissimo, il nemico avrebbe avuto il sopravvento. Oggi invece nessuno si fa illusioni. Ogni cittadino tedesco sa che la lotta sarà ancora molto lunga e molto dura ma sa anche che la fine potrà essere una sola, una fine vittoriosa.

Il popolo germanico è deciso ad avere i nervi migliori e il fiato più lungo. Nell'Est non una sola goccia di sangue è stata sparsa invano. Dal terreno conquistato sgorga una gigantesca forza che alimenta i nostri armamenti. Nell'Est lavorano milioni di braccia per la vittoria tedesca e per l'avvenire della Nazione germanica. Di mese in mese maturano sempre nuovi frutti del lavoro tedesco. Quanto più la guerra dura, tanto maggiori saranno le energie che si saranno via via accumulate. Il 1943 sarà così il primo anno in cui finalmente potremo compiacerci della nostra mutata situazione, della nostra ascesa dopo la crisi della guerra.

Naturalmente — conclude il foglio delle S. S. — non sarà un anno facile, anzi prove assai dure ci attendono e appunto perciò bisogna compiere il massimo sforzo affinchè anche tali prove siano superate. Occorre rinunciare a qualsiasi bella o brutta abitudine dei tempi di pace. La guerra deve diventare totale e totale quindi deve essere il contributo che ognuno deve dare.

L'ennesima manovra di Churchill

Che la propaganda anglosassone sia costretta a ricorrere ai soliti trucchi con la speranza e con il proposito di dare l'impressione che i cosiddetti dirigenti responsabili sono sicuri del fatto loro — sicuri per esempio che la guerra è entrata nella fase di liberazione — si può dedurre dall'ennesima manovra inscenata da Churchill con il concorso dei Governi delle 17 Nazioni unite; vogliamo alludere alla dichiarazione con cui in definitiva si accusano le Potenze del Tripartito in genere e la Germania in ispecie di aver saccheggiato i Paesi occupati asportando oro, opere d'arte e oggetti d'uso comune.

L'obiettivo della manovra — ha osservato in proposito il commentatore della Wilhelmstrasse — è duplice: calunniare le Potenze del Tripartito e mantenere viva la funzione delle cosiddette Nazioni unite, molte delle quali sono rappresentate da Governi fuorusciti. Il bello è che tra queste Nazioni figura anche l'India, il Paese dove a furia di sistematici saccheggi l'Inghilterra ha potuto arricchirsi.

In merito all'accusa vera e propria — continua il commentatore ufficioso — e più precisamente per ciò che riguarda la Germania, si può dire quanto segue: il Reich non avrebbe potuto venire in possesso dell'oro dei Paesi occupati quand'anche lo avesse voluto per la semplice ragione che tutto l'oro delle varie Banche di emissione (Francia, Belgio, Olanda, ecc.) era stato tempestivamente trasportato oltre Oceano e l'oro si trova a disposizione dei Capi di Stato dei Governi fuorusciti. Grazie a quei Benes e tutti gli altri possono svolgere la loro propaganda e anche concedersi tutti i possibili lussi.

Relativamente agli oggetti di consumo basterà osservare che nei Paesi occupati dell'Est e del Sud-Est si trovavano e si trovano tuttora sui vari oggetti la sigla «Made in Germany» e che in Francia, Belgio e Olanda gli oggetti di consumo sono disponibili anche oggi in misura di gran lunga maggiore di quanto sia possibile averne nel Reich.

Per quanto riguarda le opere d'arte, tutti sanno che mai nella storia del mondo una Potenza vincitrice ha voluto e saputo rispettare le opere d'arte dei Paesi occupati come la Germania, mentre è notorio che il Louvre e il Museo britannico sono pieni di oggetti rubati in Italia da Napoleone e dai vari fiduciari britannici in Grecia, in Egitto e via discorrendo. Chi rubò oggetti comuni, anzi di pubblica utilità, sono state le Potenze anglosassoni, le quali per esempio si impadronirono delle flotte commerciali della Norvegia, dell'Olanda, della Grecia e di altri Paesi.

Concludendo si può dire che non sapendo che diversivo escogitare, si ricorre ancora una volta alla più bassa diffamazione. Ma questa è ormai spuntata da un pezzo.

Taulero Zulberti

Sempre maggiori restrizioni nella situazione alimentare inglese

Lisbona, 6

Il ministro dell'Alimentazione inglese ha detto: «La situazione alimentare non subirà certamente un miglioramento durante il primo semestre del 1943, ma si avrà al contrario una continuazione del processo di restrizione».

Quanto è costato ai Russi il genetliaco di Stalin

Il Governo mette le mani sui fondi dei risparmiatori

Roma, 6

Il 63.o genetliaco di Stalin è costato caro, quest'anno non soltanto ai Russi combattenti ma anche ai cittadini che lavorano lontano dai fronti della guerra. Infatti, il 21 dicembre scorso sono piovuti da ogni parte della Russia telegrammi di augurio a Stalin accompagnati da offerte, singole e collettive, di ingenti somme da impiegare per l'acquisto di materiali bellici. La propaganda bolscevica si sa quanto sia teatrale nelle proprie manifestazioni. Non destava perciò meraviglia il particolare della coincidenza del genetliaco di Stalin col giorno della raccolta dei fondi per la guerra. Sorprendeva invece a prima vista, l'ammontare delle singole offerte. I Kolchozniki di Tombov, ad esempio, offrivano 75 milioni di rubli, alcune imprese pubbliche dai 30 ai 100 milioni, mentre le offerte dei privati cittadini variavano dai 20 ai 300.000 rubli.

Stamane corrispondenti di Agenzie neutrali solitamente bene informati diramano alcune notizie che valgono sufficientemente a chiarire la situazione. Secondo tali informazioni il Governo sovietico avrebbe stimolato il patriottismo dei Russi in una maniera molto semplice. L'affluenza in questi ultimi tempi dei risparmiatori sovietici alle Banche dell'U.R.S.S. induceva recentemente le autorità sovietiche a sospendere in maniera definitiva qualsiasi pagamento. I risparmiatori sovietici, divenuti così possessori di titoli senza valore, venivano ripetutamente invitati, nelle locali riunioni del partito, a dar prova di patriottismo offrendo i loro titoli allo Stato. Aveva così inizio la serie dei versamenti «spontanei» che culminavano nella manifestazione dell'offerta a Stalin dei fondi per la costruzione di nuovi armamenti.

Risulta evidente che la colossale montatura denunciata dai corrispondenti stranieri ha consentito al Governo sovietico di appropriarsi di cospicui fondi e al partito di speculare una volta di più sul patriottismo dei Russi. A parte la considerazione che la nuova manovra costituisce un indice della precaria situazione finanziaria dell'U. R. S. S., in altri ambienti ufficiosi stranieri si osserva che detta manovra ha avuto ancora un altro scopo, lo scopo cioè di stroncare quelle forme capitalistiche risorgenti nell'U.R.S.S. chiaramente denunciate dall'ammontare delle somme accumulate dai cittadini sovietici in evasione alle elastiche leggi dell'economia socialistica.

Sui fronti del Pacifico

Intensificata attività dei Giapponesi

Grande concentramento navale a Rabaul

Berna, 6

Ieri il ministro della Marina statunitense Knox metteva in dubbio, nel corso di una conferenza alla stampa, che i Giapponesi avessero potuto concentrare molte navi da guerra a Rabaul. Oggi pare che i signori di Washington abbiano improvvisamente mutato parere. Cosa è successo? Che forse gli Americani nelle ultime 24 ore abbiano subito verdite? Certo è che ora essi ammettono che una grande quantità di navi nipponiche si trova concentrata nel Sud-est del Pacifico, tanto che il loro numero sembra persino esagerato.

In un telegramma da Melbourne è detto:

«Il portavoce ufficiale del Governo federale ha rilevato che il concentramento di navi giapponesi a Rabaul è uno dei più grandi che mai abbiano avuto luogo in quella base del Pacifico. L'attività nemica si è ovunque intensificata in Nuova Guinea. Aeroplani e sommergibili nipponici hanno proceduto in questi ultimi giorni a ricognizioni lungo la regione costiera e sulle città del Nord-est dell'Australia. Inoltre forze terrestri giapponesi stanno costituendo in tutta fretta nuove difese nelle isole Salomone e nella parte portoghese di Timor». *Il portavoce ha aggiunto essere probabile che i Giapponesi meditino un nuovo violento attacco contro le isole Salomone ovvero qualche operazione in grande stile, mirante a rafforzare le unità nipponiche della zona di Buna, allo scopo di riconquistare gli aerodromi della Nuova Guinea.*

Dal canto suo Curtin, Primo ministro australiano, presa cognizione dei rapporti relativi alla nuova intensificata attività delle forze del Tenno, ha conferito lungamente con gli ufficiali superiori navali australiani. Telegrammi di analogo contenuto le agenzie anglosassoni trasmettono anche da Washington.

73 aerei abbattuti in Cina dalle Forze aeree nipponiche

Tokio, 6

Mentre l'aviazione giapponese effettuava incursioni contro le basi nemiche nella provincia dello Yunnan, in Cina, e nella zona orientale dell'India britannica, altri reparti delle Forze aeree nipponiche, dislocati in Birmania, distruggevano 73 apparecchi nemici nei mesi di novembre e dicembre scorsi. Cinquantuno apparecchi nemici sono stati abbattuti nel solo mese di dicembre. Di essi, 20 sono stati fatti precipitare nel corso di duelli aerei e gli altri abbattuti dalla difesa contraerea. Inoltre 2 cacciatori nemici sono stati costretti a scendere in territorio birmano. Uno di essi è intatto. Nel corso del mese di novembre sono stati abbattuti 20 apparecchi nemici. E' stata frattanto perfezionata la difesa contraerea della Birmania, ove bombardamenti alla cieca, compiuti dagli aviatori nemici, non hanno fatto che rafforzare i sentimenti antibritannici della popolazione civile che ha subito vittime e danni.

1500 aerei sorvolano Tokio durante una manifestazione guerriera

Tokio, 6

Per celebrare l'inizio del secondo anno di guerra vittoriosa in Asia orientale, 1500 apparecchi dell'Arma aerea nipponica hanno stamane volato sul cielo della Capitale in perfetta formazione. Bombardieri pesanti e leggeri, velivoli da caccia e da ricognizione erano largamente rappresentati. La manifestazione è stata accolta dalla cittadinanza con dimostrazioni di entusiasmo guerriero e di completa dedizione al Tenno.

Nelle terre conquistate dell'Est

I COSPICUI FRUTTI DI UN ANNO DI LAVORO

Berlino, 6

E' noto che durante lo scorso anno mentre le truppe germaniche e alleate portavano la guerra sempre più profondamente in territorio sovietico, alle spalle dell'Esercito operante una fitta moltitudine di esperti agricoli e industriali provvedevano alla sistemazione delle regioni occupate allo scopo di rimetterle nel più breve tempo possibile in grado di dare il massimo rendimento economico.

Ostinata decisione

Si trattava di una battaglia non meno importante e soprattutto non meno aspra di quelle in cui si impegnavano le «Panzer Divisionen». Le conseguenze del ciclone passato sulle pianure dell'Est infatti si rivelavano spaventose: oltre ai danni provocati dall'azione bellica vera e propria vi erano quelli di gran lunga maggiori prodotti dalla furia dei bolscevichi che avevano adottato su scala vastissima la famosa tattica della terra bruciata distruggendo e devastando tutto ciò che si prestasse alla devastazione e alla distruzione.

Tuttavia, il compito gigantesco della ricostruzione è stato affrontato dai Tedeschi con ostinata decisione, caratteristica di tutte le imprese di questo popolo fondamentalmente serio e avvezzo a non perdersi d'animo davanti alle difficoltà. I risultati non potevano mancare. Essi riguardano in primo luogo l'agricoltura.

I territori occupati dell'Est sono stati sistemati in modo che fin dalla seconda metà del 1942 la loro produzione agricola potesse sopperire al fabbisogno delle truppe operanti e delle popolazioni civili non solo, ma fornire un contingente abbastanza notevole all'esportazione verso Occidente. Nell'ultimo trimestre il numero dei treni carichi di prodotti agricoli in partenza dalla Russia per la Germania è raddoppiato rispetto al primo trimestre e si prevede che nell'anno in corso debba aumentare ancora in modo rilevante.

Ma anche nel settore industriale l'opera di ricostruzione ha compiuto grandi progressi. Alle Forze armate germaniche vengono già fornite grandi quantità di prodotti lavorati e di materie prime provenienti dal suolo russo.

Le miniere del Donez

Quando le armi alleate liberarono i distretti minerari del bacino del Donez, le miniere di carbone erano in massima parte devastate. Oggi, dopo un duro lavoro di sgombero delle macerie che ostruivano i giacimenti, il loro rendimento è press'a poco eguale a quello dell'anteguerra. Non trascorrerà molto ancora che il bacino carbonifero del Donez raggiungerà un livello più alto di quello ottenuto dai bolscevichi nel 1938 che fu di circa 78 milioni di tonnellate, pari al 60 per cento dell'intera produzione russa. Quanto sopra vale per le miniere di ferro della zona di Krivojrog e per quelle di manganese nella regione di Nikopol.

La situazione nel campo industriale lavorativo si presenta attualmente sotto un aspetto del tutto favorevole. Nelle provincie baltiche dove i Russi non ebbero il tempo di compiere grandi devastazioni, fu possibile riattivare in un periodo abbastanza breve le fabbriche e gli stabilimenti che funzionano già da mesi a pieno rendimento.

Nell'Ucraina e nella Rutenia bianca, è stata meno agevole la rinascita industriale poichè i bolscevichi prima di ritirarsi avevano messo in esecuzione un vasto piano di distruzione provvedendo a smontare macchine di moltissime fabbriche e a inviarle verso territori a loro giudizio più sicuri. In qualche caso il macchinario asportato fu ritrovato durante l'avanzata ma generalmente si è dovuto riportarlo dalla Germania.

Comunque il numero delle fabbriche ora in funzione è considerevole e aumenta costantemente. La produzione industriale dei territori occupati come è logico è in massima parte destinata ai bisogni delle Forze armate. Tuttavia esistono alcune aziende che non lavorano soltanto per l'Esercito.

Industrie chimiche e tessili

Tra le fabbriche rimesse in attività ve ne sono molte per la lavorazione del ferro e dei metalli. L'intera industria chimica è di nuovo in piedi e produce largamente. Oltre 200 stabilimenti in cui trovano impiego parecchie migliaia di operai forniscono sapone, polvere per bucato, sieri, vaccini, carburo di calcio, trementina, resina di pino, resine grezze, mastice, fiammiferi, concentrato di fosforite, colofonia, ossigeno, candele e altri prodotti del genere.

Anche molte aziende tessili funzionano con ritmo normale all'inizio del 1943. Nella sola Ostland lavorano, filande e tessiture di cotone che dispongono di oltre 1600 telai e più di 100.000 fusi. Ad esse occorre aggiungere quelle dell'Ucraina. Dei sette sgranatoi di cotone esistenti in Ucraina in regime sovietico cinque sono in piena attività e uno sta per avviarsi.

Alla lavorazione del lino provvedono 33.000 fusi e 730 telai; a quella della lana 24.000 fusi e 485 telai. Inoltre un gran numero di canapifici e di jutifici sono stati riattivati tanto nelle provincie baltiche quanto in Ucraina. Una cinquantina di grandi stabilimenti producono stivali in feltro per le truppe; altri forniscono a getto continuo alle Forze armate capi di vestiario e buffetterie.

Con particolare lena si lavora nei territori occupati a rimettere praticamente in sesto tutte le centrali elettriche, fattore fondamentale dell'economia dell'Est. La maggior parte di esse è già da un anno in funzione.

Per quanto riguarda il problema delle macchine agricole esso è stato assolto in collaborazione fra l'industria germanica e quella dei territori occupati. Mentre la prima forniva trattori, falciatrici ecc. nuovi di zecca, la seconda provvedeva alla riparazione dei trattori non del tutto resi inutilizzabili dai bolscevichi. Durante il 1942 ne sono stati riparati oltre 40.000.

Cesare Rivelli

Direttive di Vidussoni ai Federali per il collocamento dei mutilati di guerra

Roma, 6

Il Segretario del Partito ha diramato ai Federali disposizioni perchè diano il loro autorevole e deciso appoggio «sul terreno politico» all'integrale e costante osservanza della legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati di guerra. Analogamente alla vigilanza cui sono tenuti i Prefetti per l'osservanza delle leggi da parte dei Comuni, delle Provincie e di tutti gli enti locali in genere, è indispensabile che i Federali facciano sentire l'autorità del Partito per l'integrale costante osservanza della legge da parte delle organizzazioni fasciste e sindacali.

Soprattutto i Federali dieno tassative istruzioni perchè siano evitati interventi e pressioni in occasione di concorsi o di assunzioni da parte di enti pubblici e privati in danno dei mutilati di guerra. E' necessario che i Federali convochino i presidenti delle Associazioni mutilati e i consiglieri delegati dell'Opera invalidi per un esame della situazione d'insieme, in modo che sia possibile predisporre piani provinciali di collocamento degli invalidi, tenendo conto di ogni disponibilità presso enti e datori privati e intervenendo decisamente sul terreno politico, ove occorra rimuovere difficoltà o colpire incomprensioni di fronte a una legge che oggi più che mai ha da essere considerata un impegno d'onore della Nazione.

Il padre di una medaglia d'oro offre 2 milioni per i congiunti degli aviatori caduti

Milano, 6

Il padre della Medaglia d'oro sottotenente pilota Leopoldo Marangoni, ricorrendo il secondo anniversario dell'eroica morte del figlio, ha depositato d'accordo con la presidenza dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo la somma di lire 2 milioni per la creazione di una fondazione destinata al ricovero e al mantenimento delle vedove e dei genitori di militari dell'Arma aeronautica caduti in combattimento o per incidenti di volo.

Si possono fabbricare caramelle dure avvilupate in carta

Roma, 6

A chiarimento delle disposizioni contenute nel Decreto ministeriale del 6 dicembre 1942-XXI (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del giorno 9 dello stesso mese, concernente il divieto di fabbricazione e vendita della pasticceria e dei prodotti dolciari in genere, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha precisato che per «caramelle dure, tipo corrente» di cui all'articolo 1, punto 1, del citato Decreto, devono intendersi anche quelle avviluppate in carta. Pertanto, tra i prodotti dolciari di cui è consentita la fabbricazione e la vendita dopo il 15 dicembre 1942-A. XXI, sono comprese anche le caramelle dure tipo corrente, avviluppate in carta.

Misteriosa vicenda di una collana

Torino, 6

Sulle misteriose vicende di una preziosa collana, il cui valore era stato calcolato superiore al milione, sta ora attivamente indagando la polizia. La collana, composta di rare perle incastonate con fermagli d'oro purissimo, era stata acquistata nel 1920 dall'ing. Anselmo V. e regalata alla sua sposa. Verso la metà del 1940 la collana venne depositata presso una banca. In questi ultimi tempi l'ingegnere, dovendo provvedere a ingenti spese per allogare convenientemente in una villetta lontana da Torino, venne nella deliberazione di consegnare la preConclusisi gli accordi per il mutuo, Il monile venne ritirato dalla banca e tenuto dall'ingegnere all'albergo. Conclusisi gli accordi per il mutuo, la preziosa collana venne consegnata al mutuatario, il quale la depose a sua volta in una cassetta di sicurezza. Desiderando poi farla valutare, riprese in questi giorni dalla cassetta la collana e la portò a chi doveva esaminarla; ma questi subito la riconobbe come una fine imitazione del valore massimo di 3000 lire. Come è comprensibile, il mutuatario corse dall'ing. V. per segnalargli la sconcertante constatazione. Sull'onestà personale dell'ingegnere non vi è alcun dubbio essendo assolutamente ineccepibile; e che la collana fosse in origine composta di perle autentiche è pure inoppugnabilmente dimostrato. Spetta ora alla polizia di far luce sul misterioso affare.

Una condanna a morte in Germania

Berlino, 6

Un impiegato di un ufficio berlinese di distribuzione di tessere annonarie, chè aveva distribuito indebitamente un gran numero di buoni di prelevamento a negozianti per trarne profitto personale, è stato condannato a morte dal Tribunale speciale di Berlino. Due complici e numerosi compartecipanti dell'illecita distribuzione di tessere sono stati puniti con gravi pene di reclusione.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

POLITEAMA ROSSETTI - TRIESTE
E. N. I. C.
Da GIOVEDI' 7 gennaio sulla scena:
La Compagnia di Riviste MACARIO N. 2
LO VEDI COME SEI?
presenta la nuova rivista
PRIMAVERA DI DONNE
1 tempo e 16 quadri di
MACARIO e RIZZO
con **ERRICA SANDRI**
UGO D'ALESSIO
BALLETTO GIULIANO
Sullo schermo:
L'«I. C. I.» presenta
TENTAZIONE
con **ZITA SZELECZKY**
e **OTELLO TOSO**

SANZIONI PENALI
per atti di vandalismo
contro
isolatori telefonici

A decine di migliaia ogni anno si contano gli isolatori di porcellana delle linee telefoniche che vengono rotti lungo le strade di campagna col lancio di sassi.

Si tratta di un vero vandalismo che oltre al notevole danno materiale provoca disturbi alle comunicazioni telefoniche, fra cui molte di interesse pubblico e militare.

Le sanzioni previste dalla Legge contro chi reca danno agli impianti telefonici sono gravi.

La Telve confida nella collaborazione degli organi competenti per reprimere il vandalismo e corrisponderà un premio in danaro a chi denuncerà ai Reali Carabinieri i responsabili.

Prega pure i comandanti e gli istruttori della G.I.L. e gli insegnanti delle scuole rurali di fare opera di persuasione fra i ragazzi perchè si astengano dal malvezzo di prendere di mira gli isolatori, compromettendo un pubblico servizio di particolare importanza specialmente nell'attuale momento.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che levono essere redatti in tre copie e firmati.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A
CUOCO capacissimo, offresi mensa aziendale, ristorante, anche fuori. Indirizzo al Piccolo. 40229 A
SIGNORA giovane offresi come cameriera o altri lavori, capacissima. Cassetta 10175 A Unione Pubblicità. 10175A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B
CAMERIERE pratico, anche lavori di giardino, onesto, cercasi. Offerte Cassetta 10138 B Unione Pubblicità. 10138 B
DOMESTICA, buonissima paga, cerca piccola famiglia. Fabio Severo 16 IV sinistra.
PRESTASERVIZI due ore, cercano coniugi soli. Nizza 43, porta 11. 60200 B
PRESTASERVIZI, ore da combinarsi, cercasi. Settefontane 14 porta 13. 40196 B
PRESTASERVIZI per trattoria. Via Pascoli 24. 60180 B
PRESTASERVIZI, ore 8-12, buona paga, cerca piccola famiglia. Presentarsi, ore 12-13, portineria, Rossetti 29. 60192 B
PRESTASERVIZI signorile, giovanissima, stabile, signora sola, cercasi. Viale Sonnino 16 porta 3. 60195 B
PRESTASERVIZI, due ore mattina, buon salario, referenze, cercasi. Foro Ulpiano 6 porta 9. 40167 B
RAGAZZA, ottime referenze, tutto fare. Telefonare 49-60, R. Sanzio 20. 60168 B
RAGAZZA anche principiante, cercano coniugi soli. Costantini, viale Regina Elena 33. 60167 B
RAGAZZA giovane forte, buona paga, cercasi. Oriani 2, angolo P. Impero. 60176 B
RAGAZZA brava tutto fare o sappia cucinare, buonissima paga, cercasi prontamente per distinta famiglia. Via Segantini 7 I. 60184 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C
BANCONIERA praticissima, svelta, capace, offresi. Indirizzo Piccolo. 40230 C
CONTABILE e corrispondente italiano tedesco sloveno, offresi. Offerte Cassetta 10064 C, Unione Pubblicità. 10064 C
IMPIEGATO lunga pratica spedizioni interno esterno dogana magazzino, offresi. Cassetta 10142 C Unione Pubbl. 10142 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC
GIOVANE signora, bella presenza, offresi banconiera per città, possibilmente fuori. Cassetta 10173 C Unione Pubblicità.
MECCANICO specializzato ripara, rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 60198 CC
PERMANENTI senza corrente, servizio a domicilio. Cellini 2, tel. 51-94. 60161 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D
DATTILOGRAFA praticante, cerca avvocato. Cassetta 10172 D Unione Pubblicità.
DONNA di pulizia per caffè (internista), cercasi. Indirizzo Piccolo. 60183 D
GARZONA parrucchiera o mezza lavorante, cercasi. Cellini 2. 60160 D
GARZONE pratiche, cerca Salone Goetz, Via Mazzini 9. 60055 D
INCISORE bravo, lavoro continuo suo domicilio, cercasi. Cassetta 10169 D Unione Pubblicità. 10169 D
RAGAZZA possibilmente pratica per negozio frutta, cerco. Largo Piave numero 3. 40173 D
RAGAZZO sedicenne per magazzino, cercasi. Telefonare 63-77. 60174 D
RAGIONIERE pratico contabilità, assicurazioni infortuni, sociali, paghe operai; ordinato, volonteroso, cerca locale impresa costruzioni. Referenze Cassetta 10100 D Unione Pubblicità. 10100 D
RAGIONIERE bilancista, possibilmente pratico ramo legnami, cercasi per provincia, posto stabile. Rivolgersi Ditta A. Negro, via Nizza 9. 60111 D
SIGNORINA 20enne, circa, pratica lavori ufficio, buona dattilografa, bella calligrafia, assumerebbe prontamente importante industria. Inviare offerte esclusivamente manoscritte indicando età, studi, origini, referenze. Cassetta 10168 Unione Pubblicità. 10168 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E
STANZA uso ufficio, centrale, con telefono, cercasi subito. Cassetta 10152 E Unione Pubblicità. 10152 E
STANZA presso distinta famiglia, paraggi piazza Goldoni o Vico, cerca stabile. Cassetta 10137 E Unione Pubbl. 10137 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F
CAMERA bella, mobiliata, cedesi a signora, verso piccoli servigi serali. Indirizzo Piccolo. 60109 F
CAMERA lussuosa, affittasi ufficiale. Rossetti 47, porta 6. 60193 F
CAMERA lussuosissima, termobagno, telefono, anche a giorni. Indirizzo al Piccolo. 60157 F
MATRIMONIALE centralissima, affittasi, distinti. Tarabochia 1 porta 8. 60182 F

La nostra adorata mamma
ANNA FLORENIN n. SABADIN
ci ha lasciati per sempre.
Ne dànno il triste annuncio con profondo dolore i figli **MARIO** (assente), **ALFREDO** ed il nipotino **MARIUCCIO.**
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo dall'ospedale Regina Elena.

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G
APERTURA imminente corsi preparatori esami Stato. Scuola Zanetti 8 (laterale Battisti). 60144 G
AUTORIZZATA scuola taglio cucito, inizia corso 9 corr., anche serali. Carducci 34 primo. 60194 G
DATTILOGRAFIA: unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 40133 G
SCUOLA serale Diaz 3; mensilmente 75. Ultimissime iscrizioni. Esami luglio.
STENOGRAFIA italiana Gabelsberger-Noë. Via Ginnastica 32 II destra. 60171 G
SUPERECONOMICAMENTE: Pianoforte (noleggiasi). Violino, mandolino, solfeggio. Vidali 10. Scuola (acceleratissima).
VACANZE invernali: Ripetizioni. Esercitazioni. Elementari. Inferiori. Superiori. (Termosifoni). Diaz 3. 7858 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H
CHIAVI (2) smarrite 30 dicembre Ginnastica Goldoni, pregasi depositare al Piccolo. 60186 H
CINGHIA pelle portagrammofono, smarrita giorno 2, pressi via Giulia. Portarla contro mancia lire 100, presso Barison, via Tigor 19. 60062 H
MANCIA generosa rinvenitore due valigette o fatture, registri, libretti mezzadrili in esse contenuti del Dopolavoro e Azienda agricola Francesco Messina Piancaola, consegnadola Ufficio Economato. 40223 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I
CAMERE (4) cucina, 190 mensili, scambiasi con camera cucina. Indirizzo al Piccolo. 60166 I
MOBILIATO 3 stanze, bagno, cucina; altro grande lussuoso centro, villa 3 camere, accessori, giardino, stanze, scambi diversi, disponiamo. Torrebianca 34. 60112 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L
APPARTAMENTO 3-4 stanze con accessori, cercasi, eventualmente cambiasi con 2 stanze cucina. Telefonare 43-14, macelleria Pugliese. 40197 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M
APPARECCHIO «Magnadyne», seminuovo, vendesi. Ore 12-21, via Udine 69 I sin.
BORSETTA serpente, quasi nuova, astuccio toeletta teatro, nuovo. Indirizzo al Piccolo. 60178 M
CAPPOTTO uomo, statura media, fino, occasione. Via S. Caterina 8 I, Muschi.
CAPPOTTO uomo, quasi nuovo, corporatura statura media, vendesi. XX Ottobre 11, negozio Otta. 60169 M
CAPPOTTO pelle, pelliccia moffetta, altra agnello, nuova, occasionissima 1800. Oriani 2, angolo P. Impero. 60177 M
CAPPOTTO, vestito uomo, pantalone, occasione vendonsi. Nordio 9 II d. 60181 M
CUCINA economica, nuova, vendesi. P. Ciano 11 III destra. 60197 M
DIVISA ufficiale vendesi. Via Roiano 3 porta 1. 60172 M
FISARMONICA 80 bassi a piano, vendo. C. Cancellieri 2 IV, Veggian. 60175 M
GIACCA pelle, fisarmonica, macchina fotografica, taglio stoffa, attrezzi meccanico, vendonsi. Tel. 63-77. 60173 M
IRRADIATORE «Supervioletto», risanamento elettrico dell'organismo, vendesi lire 500. Boccaccio 3, Hrovat. 10174 M
LIBRI recenti, opere Heine, vendonsi occasione. Battisti 11 I. 60165 M
MACCHINA cucire Necchi famiglia, sarto, calzolaio, pellicciaio, rimagliatrice calze, macchina per maglieria Dubied, per bottoni, vendonsi. Natale, Battisti 12.
MACCHINA Singer, spola rotonda, bellissima, perfetta, vendesi. Settefontane 12 interno. 60191 M
PELLICCIA modello Broklin nera vendesi. Viale R. Sanzio 24, p. 7. 40266 M
PELLICCIA, nera, marrone, grigia, vendo, prezzi d'occasione. Mazzini 16, secondo piano. 10093 M
PELLICCE, pellicceette bambini, ricco assortimento, prezzi convenienti. «Confezioni Roma», via Genova 19. 87600 M
RASOIO elettrico, il più bel regalo per l'uomo moderno. Vendita rateale lire 5 settimanali. Rossoni, Corso Garibaldi 8.
STIVALI camoscio neri, altri 39, copertori bianchi, coltrinagi. Indirizzo al Piccolo. 60179 M
STIVALONI nuovi, vendonsi. Visitare 10-12. Rittmeyer 13 IV destra. 60164 M
TAPPETO persiano 270 per 170, altri piccoli. Nordio 6 I 9. 60170 M
TAPPETO persiano, usato, 190 per 100, vendesi, vera occasione. Rivolgersi Exner, Cavour 11. 60162 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N
APPARECCHIO radio usato, buono stato, indicare valvole, cerca privato. Offerte Cassetta 10144 N Unione Pubbl. 10144 N
CAPPOTTO grigioverde per ufficiale, statura media, cercasi. Mazzini 11, sartoria. 60110 N
OGGETTI d'arte, antichi e moderni, bronzi quadri e porcellane e altro, acquisto da persone private. S. Anastasio 12 porta 4. 60187 N
RADIO, radiogrammofono, recenti, antichi, guasti, grammofono valigia, biciclettta, compero. Sonnino 4 II. 60174 N
TAPPETO lana, ottimissimo stato, indicare grandezza, cerca privato. Offerte Cassetta 10144 N Unione Pubblicità. 10144 N
TAPPETI persiani, turchi, caramanie, scialli Cachemire, compera collezionista pagando prezzi altissimi. Offerte Cassetta 10108 N, Unione Pubblicità. 10108 N

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN
CUCINA bellissima adatta sposi, modello, vendesi. Via Sterpeto 4, porta 7. 23654 NN
LETTO ferro, susta metallica, lavandino, vendonsi privatamente. Rossetti 16 p. 3.
LETTO matrimoniale, suste, materassi crine, due comodini, vendonsi. Sonnino 55, botteghino. 60188 NN
MATRIMONIALI, pranzo, cucine, qualsiasi mobile singolo, acquistansi pagando bene. S. Maurizio 9, tel. 61-30. 40246 NN
SALA pranzo signorile, stile epoca antica, vendesi. Indirizzo Piccolo. 60082 NN

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— P
PRODUTTORI piazzisti articolo reclamistico di gran successo cercansi. Stipendio e forte provvigione. Scrivere: Marcatti, Corso 23, Fiume. 60035 P

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q
AUTOFURGONCINO portata circa 8 ql., nuovo o in ottime condizioni, ben gommato, possibilmente con due ruote scorta gommate, cerca prontamente per contanti Coop. pescatori, Cittanova d'Istria.
MOTOCARRO, portata 10 quintali, piena efficenza, vendesi. Exner, Cavour 11.
BICICLETTE, una uomo una ragazzo, occasione. Piazza Cavana 8 I sinistra.
TRASPORTI con autocarri per qualsiasi portata. Rivolgersi via Ghega n. 3, telefono 36-88. 59978 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— R
TRATTORIA oppure osteria vendesi occasione. Rivolgersi Ginnastica 15, trattoria.

Affitto case, ville e terreni
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— S
AZIENDE agricole, ville, case, Veneto, Friuli, Istria, Romagna, Toscana, affittansi. Rivolgersi Amministrazione Trevisan Arturo, via Mazzini 18. 60097 S

Diversi
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— V
ACCERTAMENTI, indagini, controlli, informazioni, assume ovunque «La Confidente», XX Settembre 16. 60201 V
BRACCIALI Novecento, anelli acquamarina e fantasia, medaglioni, miniature, collane, portasigarette e vari oggetti da regalo, anche a rate, da Borsatti, Corso Vitt. Em. III 39. 1791 V
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 46-I, p. 10. 58947 V
CHIROMANTE Tinelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282. 20795 V
CHIROMANZIA, grafologia, astrologia. Studio scientifico Iris e Walter, S. Nicolò 18, dalle 10. 23184 V
CHIROMANZIA scientifica. Zanolla, Foscolo 39, dalle 14 alle 20. Tel. 73-00. 21858 V

Il figlio del corsaro rosso
dal più forte romanzo di
EMILIO SALGARI
Protagonista
LUISA FERIDA
IMMINENTE AL
Supercinema Principe